

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XVI LEGISLATURA —————

Doc. CXXXI
n. 2

RELAZIONE

SULLO STATO DI ESECUZIONE
DELLA CONVENZIONE SULLE ARMI CHIMICHE E
SUGLI ADEMPIMENTI EFFETTUATI DALL'ITALIA

(ANNO 2009)

*(Articolo 9, comma 2, lettera c), della legge 18 novembre 1995, n. 496,
come sostituito dall'articolo 6 della legge 4 aprile 1997, n. 93)*

Presentata dal Ministro degli affari esteri

(FRATTINI)

—————
Comunicata alla Presidenza il 28 aprile 2010
—————

I N D I C E

PREMESSA	Pag.	5
1. <i>La Convenzione di Parigi</i>	»	6
a) Introduzione	»	6
b) La situazione delle ratifiche	»	6
c) La Convenzione nelle aree di crisi	»	6
d) L'universalità	»	7
2. <i>L'Organizzazione per la Proibizione delle Armi Chimiche (OPAC)</i>	»	7
a) Compiti e strutture	»	7
b) Attività ispettive	»	7
1) Le ispezioni di routine	»	8
2) Le ispezioni su sfida	»	8
c) Misure di assistenza e protezione	»	8
d) Promozione dello sviluppo economico e tecnologico	»	8
3. <i>Le misure di attuazione della Convenzione nel 2009</i>	»	8
a) La 14 ^a Conferenza degli Stati Parte	»	9
b) Il Consiglio Esecutivo	»	11
c) Il Segretariato tecnico e l'attività ispettiva nel 2009	»	11
1) Presenza italiana nel Segretariato Tecnico	»	12
2) Ispezioni a siti militari	»	12
3) Ispezioni alle industrie chimiche civili	»	12
4) Le ispezioni su sfida (<i>Challenge inspections</i>)	»	12
5) Il prelievo di campioni durante le ispezioni	»	13
d) Programmi per la distruzione delle armi chimiche	»	13
1) Programmi della Russia	»	14
2) Programmi degli Stati Uniti	»	14
3) Programmi dell'India	»	15
4) Programmi dell'Albania	»	15
5) Programmi della Libia	»	15
6) Programmi di «Un altro Stato Parte»	»	15
7) Programmi dell'Iraq	»	15
e) Programmi per la distruzione o conversione degli impianti di produzione delle armi chimiche	»	15
f) Misure di assistenza e protezione dell'OPAC	»	16

g) Il contributo dell'OPAC alla lotta anti-terrorismo ed alla non-proliferazione delle armi di distruzione di massa	Pag.	16
h) Il programma di addestramento per gli Associati . . .	»	17
i) Attività del Comitato Scientifico dell'OPAC (SAB) .	»	17
l) I programmi di aiuti all'OPAC dell'Unione Europea.	»	18
4. <i>Le misure di attuazione della Convenzione in Italia</i> . .	»	18
a) L'Ufficio per l'attuazione della Convenzione	»	18
1) Norme istitutive e compiti	»	18
2) Attività di rilievo dell'Autorità Nazionale nel 2009 .	»	19
Dichiarazioni Annuali	»	19
Attività ispettive dell'OPAC in Italia	»	20
Ispezioni alle infrastrutture militari	»	20
Ispezioni agli impianti industriali	»	21
Conferenze e seminari internazionali	»	22
Conferenze e seminari nazionali	»	22
3) Misure di approntamento delle ispezioni su sfida .	»	22
4) Risorse finanziarie per l'attuazione della Conven-	»	22
zione	»	22
b) Il comitato consultivo	»	23
c) Il programma di addestramento per gli associati . . .	»	23
d) Corsi per gli ispettori dell'OPAC	»	23
5. <i>I problemi aperti in ambito OPAC</i>	»	23
a) Argomenti di carattere generale	»	23
b) La legislazione degli Stati Parte	»	25
c) La normativa italiana	»	26
d) L'import-export	»	26
e) Attività nazionali di rilievo nel 2010	»	26
6. <i>Conclusioni</i>	»	27
ALLEGATI	»	29
A: La Convenzione	»	30
B: Stati Parte	»	32
C: Stati Firmatari	»	39
D: Stati non Firmatari	»	40
E: Compiti e struttura dell'Ufficio dell'Autorità Na-	»	41
zionale	»	41
F: Il Segretariato Tecnico dell'OPAC	»	43

Premessa

La Convenzione di Parigi sulla Proibizione delle Armi Chimiche – con il Trattato di non Proliferazione Nucleare, il Trattato sul Bando Totale degli Esperimenti Nucleari e la Convenzione per il Bando delle Armi Biologiche – costituisce uno dei principali pilastri su cui si basa il regime multilaterale di disarmo e non proliferazione delle armi di distruzione di massa.

La Convenzione, aperta alla firma a Parigi il 13 gennaio 1993, è entrata in vigore il 29 aprile 1997 ed è stata ratificata da 188 Stati Parte.

Essa rappresenta lo strumento più completo finora messo in atto nel campo del disarmo, in quanto, da un lato, proibisce un'intera categoria di armi di distruzione di massa; dall'altro, istituisce una vera e propria organizzazione permanente per la sua applicazione, l'Organizzazione per la Proibizione delle Armi Chimiche (OPAC) che ha il mandato di perseguire gli obiettivi e gli scopi della Convenzione, compreso un sistema di verifiche assai perfezionate ed intrusive. Nell'OPAC è già rappresentato il 98% della popolazione mondiale.

Ratificando la Convenzione, gli Stati Parte si sono impegnati a distruggere tutte le armi chimiche eventualmente esistenti nei loro territori, a non detenere, sviluppare o fabbricare altre armi ed a non ricorrervi per nessun motivo, nemmeno a titolo di rappresaglia qualora fossero vittime di un attacco con l'impiego di tali armi. Gli Stati Parte si sono altresì impegnati ad accogliere e facilitare le ispezioni dell'OPAC rivolte, in primo luogo, a verificare la distruzione degli arsenali esistenti e poi a fare periodici controlli nelle industrie chimiche, per accertare che prodotti chimici pericolosi, largamente utilizzati anche per usi civili consentiti, non siano impiegati in modo improprio per la produzione di nuove armi chimiche.

La legge di ratifica n. 496 del 18 novembre 1995 – integrata dalla legge n. 93 del 4 aprile 1997, e dal DPR n. 298 del 16 luglio 1997 – ha identificato nel Ministero degli Affari Esteri l'Autorità Nazionale responsabile di curare i rapporti con l'Organizzazione per la Proibizione delle Armi Chimiche e con gli altri Stati Parte, nonché per sovrintendere e coordinare le complesse misure di applicazione della Convenzione sul territorio nazionale.

La presente relazione annuale, resa ai sensi dell'articolo 6 della legge 4 aprile 1997 n. 93, è pertanto rivolta a presentare al Parlamento lo stato di esecuzione della Convenzione e gli adempimenti effettuati nel corso del 2009.

Roma, 25 marzo 2010.

IL CAPO DELL'UFFICIO
DELL'AUTORITÀ NAZIONALE
Cons. d'Amb. Andrea Cavallari

1. La Convenzione di Parigi

a. Introduzione

Le armi chimiche costituiscono una seria minaccia per il genere umano e per l'ambiente. La Convenzione di Parigi del 1993, entrata in vigore il 29 aprile 1997, ha sancito definitivamente il divieto di utilizzare tali armi in qualsiasi situazione ed ha prescritto la loro completa eliminazione.

Il testo finale della Convenzione (allegato A), maturato nel clima di ritrovata distensione nei rapporti Est-Ovest, ha introdotto un salto di qualità negli accordi di disarmo. Per la prima volta, infatti, è stata bandita universalmente un'intera categoria di armi di distruzione di massa (ADM) ed è stato introdotto allo stesso tempo un accurato sistema di verifiche, che ha rappresentato una novità nei trattati di disarmo e non proliferazione relativi a tali armi.

La Convenzione - che impone obblighi assai restrittivi per gli Stati Parte - si prefigge di eliminare tutte le armi chimiche esistenti entro dieci anni dalla sua entrata in vigore - con la possibilità di proroga di altri cinque anni fino al 29 aprile 2012 - e mira ad evitare che si producano nuove armi.

Dopo l'11 settembre 2001 ed a seguito dell'attacco terroristico negli Stati Uniti (alle Torri Gemelle di New York ed al Pentagono) l'Organizzazione per la Proibizione delle Armi Chimiche (OPAC) ha visto ricollocato e rafforzato il suo ruolo, in un contesto caratterizzato dalla minaccia di un possibile ricorso ad armi di distruzione di massa per scopi terroristici. La Convenzione occupa infatti un posto di assoluto rilievo nell'attività di contrasto alla proliferazione ed ha stabilito un regime di verifica, anche per evitare la diversione - durante i processi industriali - per fini non consentiti di prodotti chimici suscettibili di impieghi "dual use".

La Convenzione, per garantire l'attuazione degli obblighi previsti, stabilisce alcune misure, tra cui le ispezioni internazionali dell'OPAC, impone limiti nel trasferimento a Stati non Parte di alcuni prodotti chimici tossici e richiede agli Stati Parte di adottare una specifica legislazione nazionale che comprenda sanzioni penali per eventuali violazioni.

b. La situazione delle ratifiche

La Convenzione, al 31 dicembre 2009, era stata ratificata da 188 Stati Parte, tra cui Stati Uniti, Russia, Cina e tutti gli Stati dell'Unione Europea (Allegato B). Nel 2009 le ratifiche sono state tre (Bahamas, Repubblica Dominicana e Iraq).

Per raggiungere l'universalità della Convenzione, che permetterebbe di conseguire la completa eliminazione di questa categoria di armi di distruzione di massa, al 31 dicembre 2009 mancavano solo le ratifiche di 7 Paesi.

Non hanno ancora ratificato 2 Paesi che hanno già firmato la Convenzione (Israele e Myanmar) (Allegato C), mentre altri 5 paesi, che a suo tempo non hanno firmato entro i termini previsti (Angola, Corea del Nord, Egitto, Somalia e Siria) (Allegato D) potranno accedervi direttamente dopo la ratifica nazionale.

L'Italia ha ratificato la Convenzione con legge 18 novembre 1995, n. 496, integrata dalla legge 4 aprile 1997, n. 93 e dal DPR 289 del 16 luglio 1997.

c. La Convenzione nelle aree di crisi

In **Africa** hanno ratificato la Convenzione 50 Stati su 53 (non hanno ratificato Angola, Egitto e Somalia), nonostante la complessità degli adempimenti previsti dalla Convenzione e la ridotta consistenza dell'industria chimica in tali paesi. La Libia, paese che ha dichiarato di essere in possesso di armi chimiche, ha aderito alla Convenzione solo agli inizi del 2004, alimentando le speranze che altri Paesi dell'area possano seguire al più presto il suo esempio, uscendo in tal modo dal circolo vizioso dei reciproci condizionamenti.

In **Medio Oriente** non ha ancora ratificato Israele, che ha firmato la Convenzione nel 1993, mentre Egitto e Siria che non hanno neppure firmato, potranno comunque

diventarne parte attraverso la procedura di accesso diretto. L'adesione alla Convenzione di tutti i Paesi della regione, verso i quali l'Italia non ha mancato di esercitare ripetute pressioni, rappresenterebbe un sostanziale contributo alla riduzione delle forti tensioni esistenti.

Nei **Balcani** hanno aderito alla Convenzione tutti i Paesi; l'Albania, unico paese della regione ad aver dichiarato il possesso di armi chimiche, ha completato la loro distruzione nel 2007.

In **Estremo Oriente** non ha ancora ratificato la Convenzione solo la Corea del Nord, che si ritiene disponga di armi chimiche e che ha effettuato lanci di vettori missilistici idonei al trasporto di testate di vario genere. Nel contesto del corrente dialogo politico e diplomatico si esprime l'auspicio che tale Paese possa rinunciare a detenere armi di distruzione di massa ed in primo luogo ad aderire alla Convenzione.

Nelle **Americhe**, hanno ratificato tutti i paesi della regione.

d. L'universalità

Il conseguimento dell'universalità costituisce uno degli obiettivi prioritari dell'OPAC. L'aderenza ai principi della Convenzione consentirebbe di mettere al bando per sempre le armi chimiche e darebbe nuovo impulso allo sviluppo della chimica per scopi consentiti. I benefici di essere membro dell'OPAC comprendono il diritto a partecipare in un modo più ampio alla circolazione dei prodotti chimici, delle attrezzature e delle informazioni tecnico-scientifiche nel settore della chimica, indispensabili per conseguire uno sviluppo sostenibile, nonché di potersi avvalere dell'assistenza e protezione dell'Organizzazione in caso di necessità dovuta a situazioni di emergenza. L'adesione universale e l'applicazione integrale della Convenzione contribuirebbero inoltre in modo determinante alla lotta contro il terrorismo ed a migliorare le condizioni di sicurezza globale.

Un piano d'azione per conseguire l'universalità è stato approvato dalla Conferenza degli Stati Parte fin dal 2003 e prevede di organizzare visite, seminari ed altri interventi negli Stati non Parte per illustrare i vantaggi della loro adesione.

2. L'Organizzazione per la Proibizione delle Armi Chimiche (OPAC)

a. Compiti e struttura

La Convenzione prevede che l'Organizzazione per la Proibizione delle Armi Chimiche (OPAC), oltre a sovrintendere all'attuazione del mandato principale di disarmo e non proliferazione, promuova la cooperazione internazionale e fornisca assistenza e protezione a tutti gli Stati Parte vittime di minacce o di aggressioni con armi chimiche.

Per il raggiungimento di tali obiettivi, una "Conferenza degli Stati Parte" si riunisce almeno una volta l'anno e vi partecipano tutti gli "Stati Parte". La Convenzione ha istituito anche un "Consiglio Esecutivo", formato da 41 Stati Parte, scelti con criterio di turnazione "regionale", che si riunisce, di massima, con periodicità trimestrale.

La Conferenza degli Stati Parte ed il Consiglio Esecutivo costituiscono gli "Organi Decisionali", che si avvalgono di un Segretariato Tecnico, istituito su base "permanente", presieduto da un Direttore Generale coadiuvato da alcuni Organi Sussidiari specializzati: il Comitato per la risoluzione delle controversie sulla violazioni della riservatezza, il Comitato Scientifico ed il Comitato per le Questioni Amministrative e Finanziarie.

b. Attività ispettive

La Convenzione attribuisce all'Organizzazione la facoltà di effettuare accertamenti di vario tipo per verificare che gli Stati Parte rispettino gli obblighi ed in particolare che distruggano tutte le armi chimiche in loro possesso (**disarmo**) e che non ne producano di nuove (**non proliferazione**).

1) Le ispezioni "di routine"

Le ispezioni di routine dell'OPAC sono destinate - anche mediante una presenza continua degli ispettori negli impianti - a verificare l'attività di distruzione delle armi chimiche ed il loro stoccaggio in attesa della distruzione.

L'attività ispettiva di routine comprende le visite alle industrie che producono o trattano sostanze chimiche tossiche o precursori specificamente indicati nella Convenzione e che spesso hanno un largo impiego commerciale consentito.

Tali ispezioni in genere sono preannunciate con 48-72 ore di anticipo rispetto all'arrivo della squadra ispettiva internazionale.

Gli ispettori vengono ricevuti da un nucleo di scorta dell'Autorità Nazionale al "punto di ingresso" sul territorio italiano, generalmente coincidente con un aeroporto; il nucleo di scorta li accompagna durante la loro permanenza ed assiste a tutte le attività ispettive. A conclusione dell'ispezione gli ispettori compilano un "Rapporto preliminare dell'ispezione" che, prima di essere diramato, deve essere approvato dal Direttore Generale dell'OPAC.

2) Le ispezioni su sfida

In caso di fondati sospetti su attività non consentite dalla Convenzione, ogni Stato Parte ha la facoltà di chiedere all'Organizzazione di effettuare un'ispezione su sfida nel territorio dello Stato Parte che ha dato origine ai sospetti.

Fino ad oggi, nessuno Stato Parte ha richiesto all'Organizzazione di fare una ispezione su sfida, ma sono state effettuate alcune esercitazioni di simulazione per preparare il personale e predisporre le procedure.

Gli Stati che non hanno aderito alla Convenzione, non possono essere ispezionati dall'OPAC; in tal caso l'Organizzazione può mettere le sue risorse a disposizione delle Nazioni Unite qualora queste ne facciano richiesta.

c. Misure di assistenza e protezione

In base all'Articolo X della Convenzione, gli Stati Parte possono sviluppare programmi di protezione da armi chimiche ricorrendo anche al supporto dell'Organizzazione.

Nel caso di attacco con impiego di armi chimiche, l'Organizzazione può essere chiamata a fornire o a coordinare misure di assistenza tecnica, nonché a fornire mezzi di protezione, decontaminazione ed assistenza sanitaria. Gli Stati Parte sono tenuti a mettere a disposizione dell'Organizzazione le necessarie risorse tecniche, nonché ad assicurare un costante scambio di informazioni sulle attività di protezione.

La Convenzione richiede inoltre a tutti gli Stati Parte di contribuire con propri finanziamenti ad un fondo di assistenza, a stipulare accordi bilaterali per la fornitura di assistenza su richiesta (quello dell'Italia è all'esame delle competenti Amministrazioni) oppure ad impegnarsi ad assicurare, quando necessario, un adeguato supporto di personale sanitario o di altri mezzi di protezione e di cura.

d. Promozione dello sviluppo economico e tecnologico

La Convenzione si prefigge di promuovere lo sviluppo nel settore della chimica e, in base all'Articolo XI, gli Stati Parte sono tenuti ad evitare restrizioni e controlli alle esportazioni che impediscano lo scambio di prodotti chimici a fini pacifici.

La Convenzione, utilizzando fondi generati dagli Stati Parte, promuove la cooperazione internazionale finanziando programmi di ricerca chimica e di formazione professionale nei paesi in via di sviluppo.

D'altro canto la Convenzione - per prevenire la proliferazione delle armi chimiche - all'Articolo 1 vieta a chiunque di assistere o incoraggiare attività proibite dalla Convenzione stessa.

3. Le misure di attuazione della Convenzione nel 2009

a. La 14ma Conferenza degli Stati Parte

La Conferenza degli Stati Parte è l'assemblea plenaria di cui fanno parte tutti i paesi membri. Ha il potere di sovrintendere l'attuazione della Convenzione e di operare per promuoverne obiettivi e finalità. La Conferenza costituisce il foro principale per un dibattito generale a cui partecipano tutti gli Stati Parte, emette raccomandazioni e prende le decisioni necessarie, anche sulla base delle raccomandazioni del Consiglio Esecutivo e della documentazione fornita dal Direttore Generale.

La 14ma Conferenza degli Stati Parte ha avuto luogo L'Aja dal 30 novembre al 4 dicembre 2009 con la presidenza dell'Ambasciatore lituano Vaiadotas Verba. Vi hanno partecipato 122 Stati Parte, 2 Osservatori (Israele e Myanmar, 8 Organizzazioni Internazionali, Agenzie specializzate ed altre Istituzioni Internazionali e 30 Organizzazioni Non Governative (NGO). Si indicano i principali temi trattati:

1) Nomina del nuovo Direttore Generale

La Conferenza ha nominato per acclamazione il turco Ahamet Uzumcu - tuttora Rappresentante Permanente a Ginevra - come Direttore Generale per 4 anni a partire dal 25 luglio 2010, alla scadenza del mandato dell'attuale Direttore Generale, l'Ambasciatore argentino Rogelio Pfirter.

2) Dibattito Generale

Al dibattito generale oltre all'intervento di apertura del Direttore Generale che ha illustrato le attività svolte nel corso del 2009, sono intervenuti 57 Paesi, alcuni Paesi anche a nome delle Organizzazioni che essi rappresentano (l'Unione Europea e Paesi Associati, il Movimento dei Non Allineati, il Gruppo Africa ed il Gruppo dell'America Latina e Caraibica).

3) Misure di attuazione della Convenzione

Gli argomenti principali hanno riguardato il funzionamento dell'OPAC e le scadenze dei programmi di distruzione, la cooperazione internazionale, l'assistenza, le misure di verifica e la lotta al terrorismo. In particolare è emerso che su 188 Stati Parte:

- solo il 46% hanno adottato una legislazione nazionale ed altri 22% stanno per acquisirla, mentre il 32% ne sono ancora privi completamente, consentendo di fatto di non perseguire eventuali violazioni;
- il 98% degli Stati Parte ha ormai istituito un'Autorità Nazionale.

4) Distruzione delle armi chimiche

Durante la Conferenza, gli Stati Uniti hanno annunciato che hanno già distrutto il 68% dei loro arsenali di armi chimiche, ma che non saranno in grado di completare il rimanente 32% entro il 29 aprile del 2012, secondo una scadenza già autorizzata dalla Conferenza; prevedono pertanto di poter completare la distruzione presumibilmente entro il 2021.

Gli Stati Uniti hanno illustrato nel dettaglio lo sforzo economico complessivo per dare attuazione alla Convenzione (fino ad ora hanno impegnato oltre \$20 miliardi nei siti USA). Inoltre hanno impegnato altre risorse umane e finanziarie (superiori a \$10 miliardi) a sostegno di altri paesi (Russia ed Albania) quale testimonianza dell'importanza attribuita al disarmo globale richiesto dalla Convenzione. Riferendosi ai previsti ritardi per la distruzione del rimanente 10% solo dopo la scadenza del 2012, gli Stati Uniti hanno indicato che cercheranno di ridurre sensibilmente tali tempi che non rispettano i vincoli temporali fissati dalla Convenzione.

Anche la Russia è in forte ritardo sul programma dichiarato, che assicurava di completare la distruzione di tutto il suo arsenale entro il 29 aprile 2012. Alla Conferenza ha dichiarato di aver distrutto solo il 45% del suo arsenale di circa 40.000 t, ma non ha preannunciato nuove scadenze rispetto al 2012.

Diversa sembra essere la situazione della Libia e dell'Iraq, unici Paesi ad avere dichiarato armi chimiche ed a non averle ancora distrutte. La Libia non ha ancora iniziato

il programma di distruzione delle sue armi di categoria 1¹, consistente in 25 t di Iprite ed ha ottenuto un ulteriore rinvio fino al 15 maggio 2011. L'Iraq, che ha ratificato il 13 gennaio 2009, ha dichiarato il possesso di armi chimiche e di impianti già dismessi per la loro produzione, ma non ha ancora presentato un piano di distruzione e fino ad ora non ha potuto accogliere, per ragioni di sicurezza, una ispezione di verifica da parte dell'OPAC delle sue dichiarazioni iniziali, peraltro ancora incomplete.

Il Giappone, che ha dichiarato di aver abbandonato sue armi chimiche in varie località della Cina durante la Seconda Guerra Mondiale, ha presentato un rapporto in cui indica di aver avviato le operazioni di recupero e di avere programmato la loro distruzione a partire dalla metà del 2010, utilizzando un sistema mobile.

La Conferenza ha preso atto con preoccupazione che la scadenza per la distruzione delle armi chimiche, già prorogata per Russia e Stati Uniti al 29 aprile 2012, sicuramente non potrà essere rispettata in quanto il 48% delle armi chimiche globalmente dichiarate nel 1997 deve ancora essere distrutto.

Il rispetto dei limiti temporali è stato oggetto di un dibattito attento, ma equilibrato, anche da parte dei NAM, solitamente molto critici verso il mancato rispetto della Convenzione da parte dei paesi più sviluppati; il Sud Africa ha assunto un ruolo di mediazione con le posizioni oltranziste dell'Iran propenso a stigmatizzare i ritardi annunciati dagli Stati Uniti.

La Conferenza ha ribadito la necessità di rispettare la scadenza del 29 aprile 2012, ma ha incaricato il Presidente del Consiglio Esecutivo, il messicano Jorge Lomonaco, di avviare una riflessione sulle modalità più adeguate per affrontare situazioni in cui questo non sia possibile - anche a causa del sensibile aumento dei costi - preservando comunque l'integrità della Convenzione.

5) Universalizzazione della Convenzione

La Conferenza ha approvato alcune decisioni per perseguire l'universalità. Nel corso del 2009 ed anche a seguito di interventi dell'OPAC, hanno ratificato altri tre Paesi (Bahama, Repubblica Dominicana e Iraq). Devono ancora ratificare solo 7 paesi (Israele, Myanmar, Angola, Repubblica Democratica della Corea, Egitto, Somalia e Siria) verso i quali anche nel 2010 saranno rivolte specifiche iniziative.

Le apprensioni maggiori continuano a riguardare il Medio Oriente, dove non hanno aderito alla Convenzione Egitto, Siria e Israele; questo ultimo, quale firmatario, ha partecipato alla Conferenza come "osservatore".

6) Dichiarazioni industriali

La Conferenza ha approvato una decisione che definisce le soglie di dichiarabilità delle miscele in sospenso da tempo di alcuni prodotti chimici di Tabella 2² (BZ, Amitone e PFIB) particolarmente pericolosi. Le soglie di dichiarabilità di tali miscele, non stabilite dalla Convenzione, ma rinviate a tempi successivi, nel 1997 erano state stabilite in modo autonomo e difforme dai singoli Stati Parte - ed anche dall'Italia - per la necessità di provvedere comunque alle dichiarazioni. La decisione, messa a punto anche a seguito dei lavori diretti da un facilitatore italiano, era stata ripetutamente richiesta e sostenuta dalle associazioni industriali italiane ed europee. La decisione della Conferenza consentirà di avere obblighi di dichiarazione uniformi e validi per tutti gli Stati Parte a partire dal 2012.

1: La Convenzione nell'Annesso sulle Verifiche, Parte IV(A) paragrafo 16 per scopi connessi alla distruzione suddivide le armi chimiche in tre Categorie:

- Categoria 1: armi chimiche contenenti prodotti chimici di Tabella 1, loro parti e componenti;
- Categoria 2: armi chimiche realizzate con tutti gli altri prodotti chimici, loro parti e componenti ;
- Categoria 3: munizioni vuote e mezzi ed apparati specificamente realizzati per l'impiego direttamente connesso con l'impiego di armi chimiche.

2. La Convenzione nell'Annesso sui prodotti chimici, suddivide i prodotti chimici tossici ed i loro precursori in tre Tabelle:

- la Tabella 1 è composta da prodotti chimici con capacità letali destinati esclusivamente ad essere impiegati come arma chimica;
- la Tabella 2 è composta di prodotti tossici che possono essere utilizzati anche per scopi non proibiti;
- la Tabella 3 è composta di prodotti tossici di largo consumo non proibito.

7) Bilancio

La Conferenza ha approvato il bilancio per il 2010, pari a € 74,5 milioni ed a crescita nominale zero per il quinto anno consecutivo. La Conferenza, avvalendosi degli stessi parametri in essere alle Nazioni Unite, ha anche adottato la scala di ripartizione per il 2010, che vede l'Italia al sesto posto con un contributo obbligatorio pari al 5,079% (€ 3.475.895) del totale.

8) Misure di attuazione dell'Articolo X

La Conferenza ha preso atto dei progressi compiuti nelle misure per intervenire nel dare assistenza in situazioni di emergenza ed ha chiesto un aggiornamento per la prossima Sessione.

9) Lotta al terrorismo

Il Gruppo di Lavoro sulla lotta globale contro il terrorismo ha fornito un aggiornamento sui lavori che mirano a migliorare la non-proliferazione dei prodotti chimici ed alla definizione di nuove misure di sicurezza degli impianti.

10) La prossima sessione

La 15ma Sessione della Conferenza si terrà dal 29 novembre al 3 dicembre 2010.

b. Il Consiglio Esecutivo

Il Consiglio Esecutivo è il "secondo" organo di governo dell'Organizzazione e raccoglie i Rappresentanti di 41 Stati Membri, eletti a rotazione in seno ai cinque gruppi regionali che ricalcano quelli delle Nazioni Unite (Asia, Africa, Europa dell'Est, America Latina e Caraibica, Gruppo dei Paesi Occidentali).

Al Consiglio Esecutivo sono demandate le decisioni operative che eventualmente, potranno essere portate all'attenzione della Conferenza annuale degli Stati Parte ed è attribuita la supervisione delle attività del Segretariato Tecnico. Il Consiglio Esecutivo prende atto dei risultati delle ispezioni.

L'Italia, grazie al meccanismo di adesione ed alla rilevanza della sua industria chimica, fino ad ora ha fatto parte del Consiglio Esecutivo fin dalla prima sessione ed è stata riconfermata fino all'11 maggio 2011. Si sta lavorando affinché la sua presenza venga garantita anche nel periodo successivo, fino al 2014.

Nel corso del 2009 si sono tenute a L'Aja le quattro Sessioni "ordinarie" del Consiglio Esecutivo, che ha valutato le attività del Segretariato Tecnico e dei vari "gruppi di lavoro" specialistici che si interessano delle questioni di preminente attualità e che si riuniscono sotto la direzione di Capi Gruppo (detti "facilitatori"). Il Consiglio Esecutivo ha messo a punto numerose raccomandazioni che poi sono state presentate all'approvazione della Conferenza.

c. Il Segretariato Tecnico e l'attività ispettiva nel 2009

Il Segretariato Tecnico ha il compito di assistere la Conferenza degli Stati Parte ed il Consiglio Esecutivo nell'assolvimento delle rispettive funzioni, di raccogliere le dichiarazioni periodiche sulla situazione degli Stati Parte e di effettuare le ispezioni.

L'organico del Segretariato Tecnico (Allegato F) alla fine del 2009 era composto da 495 dipendenti, tra cui circa 200 per il settore delle ispezioni. Il personale direttivo viene reclutato in base al merito ed alla conoscenza professionale richiesta, ma anche tenendo in considerazione gli equilibri tra le rappresentanze geografiche. Il limite massimo di permanenza negli incarichi è di 7 anni.

Il Segretariato Tecnico è responsabile di dare concreta attuazione agli aspetti operativi della Convenzione ed in particolare, di gestire in modo autonomo il complesso sistema delle ispezioni.

Nel corso del 2009 il Segretariato ha effettuato tutte le ispezioni previste dal bilancio ed in particolare circa 200 ispezioni a siti industriali e circa 200 ispezioni a siti collegati alle armi chimiche.

1) La presenza italiana nel Segretariato Tecnico

L'Italia, sesto contribuente del bilancio dell'OPAC con una quota pari al 5% circa, a fine 2009 era rappresentata nel Segretariato Tecnico solo da tre funzionari, ma essendo sotto rappresentata ha ampie possibilità di aumentare la sua presenza all'interno dell'Organizzazione.

A tal fine, l'Autorità Nazionale provvede costantemente a diramare agli Enti ed Associazioni interessate le notizie relative alle posizioni vacanti all'interno dell'Organizzazione. Inoltre, essa ha promosso un'attività di divulgazione organizzando Seminari e Conferenze internazionali presso vari Istituti, per rendere nota ad un più vasto pubblico l'attività dell'OPAC.

2) Ispezioni a siti militari

Secondo la Convenzione la distruzione delle armi chimiche deve avvenire sotto controllo diretto degli ispettori dell'OPAC; nei siti in cui si svolge l'attività di distruzione gli ispettori internazionali dell'OPAC sono sempre presenti ed a turno controllano le attività degli impianti. Le munizioni contenute nei siti di stoccaggio - normalmente distinti dai siti per la distruzione - e che sono in attesa di distruzione, vengono invece controllate con ispezioni saltuarie dagli ispettori dell'OPAC; la movimentazione dal sito di stoccaggio all'impianto di distruzione avviene sempre sotto controllo degli ispettori che sono già presenti nell'impianto di distruzione.

I siti di stoccaggio e di distruzione delle *vecchie armi chimiche* o delle *armi chimiche abbandonate* sono ispezionati solo periodicamente ed in genere una volta l'anno.

Complessivamente, fino ad ora solo 7 Paesi hanno dichiarato lo stoccaggio di armi chimiche. Quelli che non hanno ancora terminato la distruzione (Russia, Stati Uniti, Libia ed Iraq) sono tenuti a fornire rapporti trimestrali sullo stato di avanzamento dei lavori.

3) Ispezioni alle industrie chimiche civili

Gli Stati Parte sono tenuti a notificare all'OPAC le industrie che producono, impiegano, importano o esportano alcuni prodotti chimici potenzialmente pericolosi, che devono essere sottoposti a verifica internazionale, quando le quantità coinvolte di tali prodotti superano certi livelli predefiniti dalla Convenzione.

Tali ispezioni sono rivolte prima di tutto ad accertare che gli impianti non siano utilizzati per produrre composti chimici destinati a realizzare armi chimiche. Dall'entrata in vigore della Convenzione, il Segretariato Tecnico ha condotto ispezioni nelle industrie chimiche di 80 Stati Parte.

Gli impianti chimici da ispezionare oggi sono circa 5700 e sono in continuo aumento anche a seguito di nuove ratifiche.

4) Ispezioni su sfida (Challenge Inspections)

Ispezioni "su sfida" possono essere richieste da uno Stato Parte Sfidante che ha fondati sospetti che lo Stato Parte Sfidato abbia commesso importanti violazioni della Convenzione.

Dall'entrata in vigore della Convenzione ad oggi, nessuno Stato Parte ha chiesto di effettuare ispezioni su sfida, ma alcuni Stati Parte hanno organizzato in proprio esercitazioni su sfida per verificare il grado di approntamento delle strutture nazionali che potrebbero essere attivate con un preavviso di 12 ore.

Il Segretariato Tecnico ha organizzato, in più occasioni corsi e predisposto esercitazioni interne di simulazione per la gestione dell'ispezione su sfida. Nelle esercitazioni organizzate in vari Paesi sono emerse raccomandazioni su vari aspetti pratici, di cui si sono avvalsi anche gli Stati Parte che vi hanno partecipato.

Nel 2009 nessuno Stato Parte ha organizzato esercitazioni di ispezione su sfida, ma il Segretariato in settembre ha condotto una esercitazione interna di due giorni per

verificare il grado di prontezza del proprio personale nel rispondere ad una richiesta di organizzare una ispezione su sfida. Il Segretariato sta progettando di organizzare una esercitazione completa in uno Stato Parte nel 2011.

5. Il prelievo di campioni nel corso delle ispezioni

La Convenzione prevede che durante le ispezioni possano essere prelevati dei campioni, da analizzare direttamente "in sito" oppure in altri laboratori designati dall'OPAC (Parte II para 52-58).

Le procedure da applicare per il prelievamento e l'analisi dei campioni da parte degli ispettori sono indicate nel testo della Convenzione all'Annesso sulle Verifiche Parte II, paragrafi da 52 a 58.

In particolare il campione, prelevato direttamente dagli ispettori oppure dal personale dell'impianto, ma alla loro presenza, viene suddiviso in varie parti, una delle quali viene consegnata all'Autorità Nazionale dello Stato ispezionato per le sue eventuali contro-analisi.

Il campione prelevato da parte degli ispettori dell'OPAC, se possibile viene analizzato subito dagli ispettori utilizzando la loro strumentazione, oppure viene inviato a laboratori "certificati" selezionati in altri Stati Parte.

La procedura sopra descritta è stata integralmente seguita anche durante 9 ispezioni a impianti di tabella 2 a livello globale (delle quali una in Italia) avvenute nel 2009.

Rimane aperto per l'Italia il problema della capacità di analisi, contestuale all'ispezione, del campione consegnato all'Autorità Nazionale, non ancora acquisita nel nostro Paese. In linea di principio potrebbe essere opportuno disporre sul territorio nazionale di un laboratorio per verificare eventuali risultati analitici degli ispettori in contrasto con le dichiarazioni rese dai siti ispezionati.

d. Programmi per la distruzione delle armi chimiche

Gli Stati Parte detentori di armi chimiche (Albania, India, Libia, Russia, Stati Uniti, Corea del Sud) hanno complessivamente dichiarato 71.315,383 t. di armi chimiche.

Fino ad ora sono state distrutte complessivamente 37.591 t. pari al 54,13% del totale dichiarato dai 6 paesi possessori). Nel 2009 si è aggiunto un altro paese possessore, l'Iraq, che non ha ancora presentato un suo programma per la distruzione e le cui quantità non ancora verificate dall'OPAC, non sono state contabilizzate.

Nel 2009 l'India ha completato la distruzione del suo arsenale, dopo l'Albania e la Corea del Sud.

La Libia deve ancora iniziare il suo programma di distruzione delle armi di categoria 1, ma ha già distrutto il 39% delle armi di categoria 2 e tutte le armi di categoria 3 e dovrebbe completare tutto il programma entro il 15 maggio 2011.

Appare invece più difficile che gli Stati Uniti e la Russia, avendo distrutto rispettivamente solo il 66,68% ed il 45,04% dei loro arsenali possano completare il programma entro il termine del 29 aprile 2012 autorizzato dalla Conferenza, che in base alla Convenzione non sarebbe ulteriormente prorogabile. D'altra parte, i ritardi delle due potenze mondiali non sono addebitabili a scarso impegno, dal momento che le attività di distruzione stanno avendo corso in misura sempre più notevole e, nel caso della Russia, con importanti aiuti internazionali. Le cause dei ritardi sono anche da attribuire alla notevole lievitazione dei costi, determinata dai vincoli sempre maggiori imposti dalle leggi per la sicurezza del personale e per la protezione dell'ambiente, sopravvenute negli ultimi anni.

A seguito di una decisione della Conferenza degli Stati Parte presa nel 2007 a seguito dei ritardi nell'attività di distruzione, una Commissione del Consiglio Esecutivo ha avuto il compito di visitare periodicamente gli impianti degli Stati Uniti e della Russia per riferire al Consiglio Esecutivo sull'andamento dei lavori e sui problemi riscontrati. Nel 2008 la Commissione aveva visitato gli impianti della Russia ed aveva presentato un rapporto dettagliato sulle attività in corso. In tale occasione la Russia aveva confermato l'impegno del Governo di distruggere tutte le armi chimiche entro i tempi previsti dalla

Convenzione (29 aprile 2012). Altre visite effettuate negli Stati Uniti nel 2008 e nel 2009, hanno confermato un prevedibile ritardo, pur raccogliendo l'impegno dell'Amministrazione di dare il massimo impulso alle attività di distruzione.

1) Programmi della Russia

All'entrata in vigore della Convenzione, la Russia ha dichiarato di aver ereditato dall'Ex Unione Sovietica circa 40.000 tonnellate (t) di armi chimiche; tenuto conto della notevole quantità di armi da distruggere in impianti costosi e complessi, ed anche per evitare un impatto ambientale negativo, fin dal primo momento la Russia ha chiesto l'aiuto di altri paesi per dar corso al più presto ad un programma di distruzione di tali arsenali. Tra i Paesi che fin dal 1995 hanno subito aderito alla richiesta di aiuto della Russia vi sono in particolare i Paesi del G-8, preoccupati di garantire la sicurezza contro l'acquisizione di armi chimiche da parte di eventuali terroristi e per accelerare il processo di distruzione del più grande arsenale di armi chimiche del mondo.

La Germania è stato il primo paese a fornire alla Russia la tecnologia per realizzare un impianto per la distruzione dell'iprite a Gorny, mentre gli Stati Uniti hanno finanziato un importante programma di aiuti per realizzare l'impianto di Shchuch'ye per la distruzione dei gas nervini. Successivamente, anche nel quadro del G-8 Global Partnership Program, l'Unione Europea ed altri 14 paesi, tra cui Italia, Finlandia, Francia, Canada, Polonia, Norvegia, Olanda, Svezia, Svizzera e Regno Unito, hanno offerto il loro aiuto.

Nel 2006 la Russia, ritenendo di non riuscire a distruggere il suo arsenale entro 10 anni dall'entrata in vigore della Convenzione, ha ottenuto dalla Conferenza degli Stati Parte una proroga di 5 anni fino al 29 aprile 2012.

Il programma della Russia prevede di utilizzare 7 impianti che dovevano essere realizzati in prossimità dei depositi munizioni. L'intero programma prevedeva un costo di circa 8,5 miliardi di dollari. L'assistenza dei paesi donatori ha riguardato cinque dei sette impianti di distruzione previsti dal piano iniziale ed in particolare Gorny, Kambarka, Shchuch'ye, Maradykovsky e Pochep, con iniziative che in alcuni casi sono state di modesto respiro e di lenta esecuzione. Per suo conto la Russia ha incominciato a stanziare finanziamenti importanti solo a partire dal 2002.

Gli impianti di Gorny e Kambarka hanno già terminato la loro attività di distruzione; Maradykovsky, Leonidovka e Shchuch'ye stanno operando regolarmente, mentre l'impianto di Pochep ed un potenziamento di Maradykovsky sono entrati in funzione alla fine del 2009. L'impianto di Kizner è ancora in costruzione ed entrerà in funzione durante il 2010.

Al 25 novembre 2009 la Russia ha dichiarato di aver distrutto complessivamente 18.000,218 t. di armi chimiche corrispondenti al 45,04% dello stock complessivo, obiettivo raggiunto anche grazie all'adozione di una metodologia innovativa. Rimane tuttavia ancora non confermata la possibilità che il programma di distruzione possa essere completato entro il 29 aprile 2012.

2) Programmi degli Stati Uniti

Gli Stati Uniti nel 1997 avevano dichiarato il possesso di circa 28.000 t. di armi chimiche ed aveva presentato un piano generale per la distruzione delle armi chimiche che terminava nel 2007. Successivamente anche gli Stati Uniti avevano richiesto una proroga fino al 29 aprile 2012, per ritardi dovuti a problemi tecnici ed ambientali incontrati nel processo di distruzione che avevano ritardato l'attuazione del programma.

Il piano iniziale degli Stati Uniti prevedeva uno stanziamento iniziale di 40 miliardi di dollari e fino ad ora sono stati investiti circa 20 miliardi. Per la distruzione sono stati previsti nove impianti, ma si prevede un ulteriore potenziamento.

Negli Stati Uniti 3 impianti hanno già completato il loro programma di distruzione, 5 impianti sono ancora operativi e 1 impianto è ancora in costruzione.

La Commissione del Consiglio Esecutivo che nel 2009 ha visitato per la terza volta alcuni impianti degli Stati Uniti, ha riferito di aver verificato sul posto l'impegno profuso nella distruzione delle armi chimiche.

Fino ad ora gli Stati Uniti hanno distrutto il 66,68% del loro stock ed hanno preannunciato che saranno in grado di terminare il programma di distruzione solo nel 2021, ma non hanno ancora richiesto una proroga rispetto alla scadenza autorizzata del 2012.

3) Programmi dell'India

L'India alla fine del 2008 aveva distrutto più del 97,03% delle sue armi chimiche ed ha terminato all'inizio del 2009.

4) Programmi dell'Albania

L'Albania già nella primavera del 2007 aveva completato la distruzione di tutte le sue armi chimiche, consistenti in circa 18 t di armi chimiche di vecchia concezione a base di iprite. L'impianto di distruzione era stato realizzato con il contributo degli Stati Uniti.

L'Albania è stato il primo Paese a completare il proprio programma di distruzione tenuto conto anche delle modeste quantità dichiarate.

5) Programmi della Libia

La Libia ha ratificato la Convenzione all'inizio del 2004 ed ha dichiarato di possedere circa 25 t. di armi chimiche ed alcune centinaia di tonnellate di precursori, chiedendo alla Conferenza una proroga fino al 31 dicembre 2011 per la loro distruzione.

La Libia inoltre ha avviato la conversione per usi civili consentiti di un vecchio impianto di produzione di armi chimiche a Rabta, ormai fermo da tempo. La conversione, affidata ad una impresa italiana, dovrebbe essere terminata nel corso del 2010 e consentire alla Libia di produrre farmaci contro l'AIDS, la tubercolosi e la malaria, che intende mettere a disposizione di altri Paesi dell'Africa.

6) Programmi di un "Altro Stato Parte"

La Corea del Sud - definito dall'OPAC come un Altro Stato Parte - ha completato la distruzione di tutto il suo arsenale di armi chimiche entro il 31 dicembre 2008.

7) L'Iraq

L'Iraq ha ratificato la Convenzione il 13 gennaio 2009 ed ha presentato la sua dichiarazione iniziale da cui emerge la presenza di armi chimiche e di impianti per la loro produzione ormai dismessi. L'Iraq non ha ancora presentato il suo programma generale di distruzione. Problemi di sicurezza, derivanti dalla situazione interna, hanno fino ad ora impedito l'accertamento della situazione da parte di ispettori dell'OPAC.

e. Programmi per la distruzione o conversione degli impianti di produzione di armi chimiche

La Convenzione prevede che tutti gli impianti esistenti per la produzione delle armi chimiche vengano chiusi immediatamente alla sua entrata in vigore e che vengano distrutti entro 10 anni. In casi eccezionali la Convenzione prevede che tali impianti possano essere convertiti per fini pacifici e civili, purché regolarmente autorizzati dalla Conferenza.

Fino ad ora sono stati dichiarati complessivamente 70 impianti dei quali 43 sono stati distrutti e 19 sono stati convertiti per la produzione di composti chimici per uso commerciale. Complessivamente quindi è stata già eliminata l'88,6% della capacità globale di produrre armi chimiche. La Convenzione prescrive che tutti gli impianti convertiti vengano sottoposti ad ispezioni dell'OPAC per 10 anni dalla loro conversione; 4 impianti hanno già superato tale periodo, mentre per altri 7 che hanno già terminato, si attende la sanzione del Consiglio.

f. Misure di assistenza e protezione dell'OPAC

La Convenzione, all'Articolo X, prevede che gli Stati Parte dichiarino all'OPAC informazioni sui programmi nazionali di protezione e sui mezzi che sono in grado di mettere a disposizione dell'OPAC in caso di emergenza.

L'Organizzazione ha avviato consultazioni sul ruolo e sul tipo di risposta da dare, anche in relazione ad ipotesi di azioni terroristiche condotte con armi chimiche, concentrandosi sui compiti di assistenza e protezione verso uno Stato Parte oggetto di un attacco.

Incontri ed esercitazioni si sono svolti in vari paesi anche nel corso del 2009. Il Segretariato ha svolto corsi e seminari sull'assistenza e protezione in 11 paesi ed esercitazioni con l'intervento di specialisti in situazioni di impiego di aggressivi chimici in altri 10 paesi.

Inoltre si sono svolte esercitazioni in 10 paesi, focalizzate alla definizione di procedure per la cooperazione internazionale che, ai sensi della Convenzione, potrà essere richiesta a tutti gli Stati Parte in caso di emergenza. Il Segretariato ha effettuato visite alle autorità nazionali di 6 paesi per definire le procedure relative alle offerte di assistenza.

Nel periodo 11-15 ottobre 2010 sarà organizzata in Tunisia una esercitazione dell'OPAC di assistenza (ASSISTEX 3) alla quale parteciperà personale di 28 Stati Parte, specializzato nelle emergenze.

Nel periodo 11-12 novembre 2009 si è tenuta a Barcellona (Spagna) la VII riunione del "Protection Network" di cui fa parte da qualche tempo anche un rappresentante italiano del Ministero dell'Interno, Dipartimento dei Vigili del Fuoco. Il gruppo, previsto dall'Articolo X della Convenzione e formato da esperti negli interventi di emergenza, viene impiegato per rispondere con immediatezza alle richieste di intervento dell'OPAC nelle situazioni di emergenza ed opera alle dipendenze del Direttore Generale dell'OPAC.

In questo contesto l'Italia fin dal 2008 ha previsto di fornire all'OPAC alcuni esperti qualificati, la cui competenza è fondamentale per dare assistenza ad uno Stato Parte nel caso di incidente grave in un impianto chimico industriale o di un attacco terroristico condotto con armi chimiche.

Inoltre, sono in corso negoziati con il Segretariato Tecnico per la stesura di un accordo tecnico tra l'Italia e l'OPAC relativo ad una offerta nazionale di assistenza in caso di emergenza derivante dall'impiego di prodotti chimici tossici e si sta valutando la possibilità di partecipare all'esercitazione ASSISTEX 3 che si svolgerà in Tunisia.

g. Il contributo dell'OPAC alla lotta anti-terrorismo ed alla non-proliferazione delle armi di distruzione di massa

Benchè l'OPAC non sia una organizzazione anti-terrorismo, sussiste una forte aspettativa nella comunità internazionale che l'OPAC possa contribuire allo sforzo globale in questo settore. Il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite nella Risoluzione 1540 del 2004 ha chiesto il contributo dell'OPAC e l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nell'ambito della Strategia Globale contro il terrorismo ha fatto specifico riferimento alla Convenzione ed all'OPAC.

L'Unione Europea a più riprese ha sottolineato che l'applicazione della Convenzione costituisce una misura tangibile per prevenire, rilevare e rispondere ad atti di terrorismo nel settore della chimica e considera della massima importanza le attività dell'OPAC in tale settore. Il rischio che prodotti chimici tossici siano acquisiti o impiegati per scopi terroristici fa emergere l'opportunità di ottimizzare una risposta preventiva ed efficace in sede OPAC ed in tale prospettiva l'Unione Europea sostiene le iniziative prese per contribuire al raggiungimento di questi obiettivi.

In tale contesto il Segretariato Tecnico dell'OPAC partecipa regolarmente alle riunioni internazionali e delle Nazioni Unite che trattano l'argomento e ne informa la Conferenza degli Stati Parte. Nel 2009 ha organizzato tre Workshop per affrontare i modi con cui contribuire alle misure di attuazione della Risoluzione 1540 del Consiglio di Sicurezza.

Dopo l'11 settembre 2001 la Conferenza degli Stati Parte ha incaricato uno speciale gruppo di lavoro diretto da un facilitatore francese per individuare i modi per sviluppare maggiormente il contributo dell'OPAC, nella lotta contro il terrorismo. Il gruppo ritiene che il contributo dell'OPAC sia perseguibile attraverso il conseguimento dell'universalità, l'approvazione in tutti gli Stati Parte delle leggi per sanzionare le violazioni della Convenzione, la rapida e completa distruzione degli arsenali di armi chimiche, la regolare applicazione degli obblighi che regolano le attività industriali consentite e la reale capacità dell'OPAC di rispondere alla richiesta di assistenza e protezione.

Allo stesso tempo durante la Conferenza degli Stati Parte il Direttore Generale ha posto in evidenza che l'OPAC può comunque contribuire a migliorare la sicurezza degli impianti.

La non-proliferazione, prevista dalla Convenzione, si realizza anche attraverso misure nazionali di controllo alle esportazioni ed alla produzione industriale. L'OPAC partecipa da tempo ai lavori della Task Force delle Nazioni Unite contro il terrorismo e la non proliferazione e nel 2009 ha organizzato un seminario in Bosnia Erzegovina per individuare le prospettive e le modalità per fornire l'assistenza internazionale anche in tale settore.

Una esercitazione per ridurre i rischi che prodotti chimici tossici siano acquisiti o impiegati per scopi terroristici si è svolta in Polonia a fine 2009; vi hanno preso parte esperti delle Autorità Nazionali, funzionari governativi coinvolti nel processo decisionale e agenzie coinvolte nell'erogazione dei soccorsi nelle situazioni di emergenza.

h. Il programma di addestramento per gli Associati

Il programma, coordinato dall'OPAC, rientra nelle attività di assistenza a favore dei Paesi in via di sviluppo (PVS), secondo l'Articolo XI della Convenzione, e mira a facilitare lo scambio di informazioni scientifiche e tecnologiche tra gli Stati Parte sullo sviluppo e l'applicazione della chimica per scopi consentiti dalla Convenzione.

L'argomento è stato ampiamente trattato anche nella Conferenza degli Stati Parte in cui i PVS hanno sottolineato le loro aspettative di ottenere un maggiore intervento dell'OPAC nel sostenere il loro sviluppo.

L'Italia partecipa al programma nei limiti delle risorse disponibili e delle iniziative delle industrie chimiche.

Numerosi programmi di addestramento per tecnici dei PVS sono stati organizzati in altri paesi. In particolare la Finlandia ha tenuto un corso di base per l'analisi chimica in Sud Africa a cui hanno partecipato tecnici di 12 paesi dell'Africa. Un altro corso per analisti è stato organizzato dall'Indonesia. La Svezia dal 1998 ha finanziato più di 300 progetti di ricerca dei quali 148 per l'Africa.

Molti Paesi industrializzati hanno sponsorizzato eventi, corsi, seminari e riunioni scientifiche in favore di PVS.

i. Attività del Comitato Scientifico dell'OPAC (SAB)

Il Comitato Scientifico dell'OPAC (SAB), costituito da 25 scienziati indipendenti scelti dall'Organizzazione a livello globale, ha il compito di fornire pareri al Direttore Generale dell'OPAC su questioni scientifiche e tecnologiche attinenti l'attuazione della Convenzione. Fa parte del SAB anche il Prof. Alberto Breccia Fratadocchi, Accademico delle Scienze dell'Università di Bologna che avrebbe dovuto lasciare l'incarico nel 2010 per fine mandato ed a cui il Direttore Generale ha prolungato l'incarico di un altro anno.

Nel 2009 il Comitato si è riunito due volte (nella 13ma e 14ma sessione). Nella 13ma Sessione ha preso in esame gli sviluppi delle nanotecnologie e la tossicologia dei nanomateriali, per lo sviluppo di nuove armi chimiche e le possibili implicazioni con le misure di attuazione della Convenzione. Nella 14ma Sessione ha preso in esame le applicazioni delle nanotecnologie per migliorare le misure difensive contro armi chimiche. Inoltre ha esaminato anche il rapporto di un gruppo di lavoro del SAB (TWG) che si è riunito nel novembre 2009 per affrontare il problema della preparazione ed analisi dei campioni prelevati durante le ispezioni. Il SAB ha anche proposto di sviluppare una

campagna di informazione e di formazione a livello universitario in collaborazione con organismi accademici, industriali e professionali nel settore della chimica ed ha organizzato diversi seminari tenuti da qualificati esperti internazionali, tra cui uno italiano.

I. Programma di aiuti all'OPAC da parte dell'Unione Europea

Nel 2003 l'Unione Europea, ha approvato la "Strategia dell'UE contro la proliferazione delle armi di distruzione di massa". Come parte di questa strategia l'UE si è impegnata a perseguire l'adesione universale ai trattati più importanti di disarmo e non proliferazione, compresa la Convenzione per la Proibizione delle Armi Chimiche.

La strategia dell'Unione Europea sottolinea il ruolo cruciale della Convenzione e dell'OPAC per creare un mondo privo di armi chimiche. Gli obiettivi della strategia dell'UE sono complementari con gli obiettivi dell'OPAC nell'assolvimento della sua missione.

Dal 2003 l'UE ha pertanto approvato periodicamente un contributo finanziario all'OPAC per progetti che diano concretezza al disarmo multilaterale ed alle misure di non proliferazione della Convenzione per la Proibizione delle Armi Chimiche.

E' del 2004 il Primo Progetto Congiunto con l'OPAC per finanziare programmi di promozione dell'universalità, di attuazione alle misure nazionali e per dare assistenza e protezione nei casi di incidenti o atti terroristici con armi chimiche.

Il Secondo Progetto Congiunto con l'OPAC è stato approvato nel 2005 ed ha consentito di finanziare importanti attività dell'OPAC per conseguire l'universalità.

Il Terzo Progetto Congiunto con l'OPAC di 1.700.00 di euro è stato approvato nel 2007 ed ha consentito all'OPAC di finanziare seminari, esercitazioni e visite tecniche in vari paesi del mondo. I fondi stanziati nel 2007 sono stati utilizzati fino al 31 maggio 2009.

Il Quarto Progetto Congiunto con l'OPAC, approvato il 27 luglio 2009 prevede di erogare 2.110.000 euro per le Attività dell'OPAC e copre un periodo di 18 mesi. Il progetto intende sostenere programmi rivolti all'universalità, alle misure di attuazione nazionale, a programmi addestrativi per personale degli uffici delle Autorità Nazionali e delle Dogane, corsi per analisti, visite del Consiglio Esecutivo negli impianti di distruzione, riunioni supplementari del SAB, esercitazioni anti-terrorismo, visite bilaterali, per seminari sul contributo dell'OPAC alla sicurezza internazionale, promozione della cooperazione internazionale per l'uso pacifico della chimica, ecc.

4. Le misure di attuazione della Convenzione in Italia

Il Ministero Affari Esteri, designato come Autorità Nazionale ai sensi della legge 18 novembre 1995, n. 496, come modificata dalla legge 5 aprile 1997, n. 93, per gli adempimenti di rispettiva competenza, si avvale della collaborazione del Ministero dell'Interno, del Ministero della Difesa, del Ministero dello Sviluppo Economico e può richiedere la collaborazione di altri Ministeri.

Con il DPR 16 luglio 1997, n.289 è stato approvato anche il regolamento di attuazione delle due leggi di attuazione della Convenzione. Il Regolamento istituisce le strutture dell'Autorità Nazionale presso il Ministero Affari Esteri, definisce gli adempimenti di competenza degli altri Ministeri ed in particolare del Ministero dell'Interno, della Difesa e dello Sviluppo Economico ed indica le procedure per concedere le autorizzazioni alle esportazioni ed alle attività sul territorio nazionale sottoposte agli obblighi della Convenzione.

a. L'Ufficio per l'attuazione della Convenzione

1) Norme istitutive e compiti

Per l'adempimento dei compiti spettanti all'Autorità Nazionale, con legge 5 aprile 1997 n. 93 è stato istituito presso il Ministero Affari Esteri un Ufficio di livello dirigenziale

inserito nella Direzione Generale Cooperazione Politica Multilaterale ed i Diritti Umani. Il Regolamento di cui al DPR 16 luglio 1997, n. 289 ne definisce compiti e struttura organizzativa (in Allegato D).

2) Attività di rilievo dell'Autorità Nazionale nel 2009

Nel 2009 l'Ufficio ha:

- continuato ad assicurare le misure di attuazione nazionale, tra cui la presentazione all'OPAC delle dichiarazioni periodiche sulla situazione nazionale delle industrie chimiche e degli impianti militari sottoposti agli obblighi della Convenzione;
- partecipato alle attività ispettive dell'OPAC nelle infrastrutture militari e nelle industrie chimiche civili;
- partecipato a varie attività internazionali, tra cui la Conferenza annuale degli Stati Parte, le 4 riunioni del Consiglio Esecutivo ed i lavori dell'OPAC a L'Aja;
- organizzato conferenze e seminari nazionali ed internazionali e partecipato a vari seminari e conferenze nazionali ed internazionali sulle attività connesse con le misure di attuazione degli Stati Parte;
- organizzato con il concorso dello Stato Maggiore delle Difesa due corsi di formazione per ispettori internazionali dell'OPAC;
- organizzato le riunioni periodiche del Comitato Consultivo con la partecipazione degli altri Dicasteri e delle Associazioni di categoria rivolte a fornire informazioni sulle attività nazionali ed internazionali ed a raccogliere pareri;

Tra le attività a carattere nazionale più impegnative condotte nel 2009, l'Ufficio ha ricevuto 10 (dieci) ispezioni internazionali dell'OPAC della durata media di una settimana. Si riferisce qui di seguito con maggiori particolari su tali attività.

• **Dichiarazioni annuali**

L'Autorità Nazionale nel 2009 ha inviato regolarmente al Segretariato Tecnico tutte le dichiarazioni periodiche previste dalla Convenzione.

In particolare, per quanto riguarda il Centro Tecnico Logistico Interforze NBC di Civitavecchia (C.E.T.L.I.-NBC) - unico impianto nazionale abilitato al recupero, immagazzinaggio e distruzione delle armi chimiche ai sensi del DPR 16 luglio 1997, n. 289 - l'Autorità Nazionale ha ricevuto ed inoltrato al Segretariato Tecnico le:

- dichiarazioni consuntive annuali per l'attività dell'impianto svolta nel 2008;
- dichiarazioni preventive per le attività che saranno svolte nel 2010.

Per le industrie chimiche, l'Autorità Nazionale ha raccolto ed inoltrato al Segretariato Tecnico:

- le dichiarazioni consuntive annuali per le attività svolte nel 2008 da tutte le industrie chimiche nazionali relative a 42 impianti di Tabella 2, di 2 impianti di Tabella 3 e di 158 impianti della chimica organica (DOC/PSF) sottoposti agli obblighi della Convenzione con l'indicazione delle quantità prodotte, lavorate, importate ed esportate di ciascun prodotto;
- le dichiarazioni preventive di tutte le attività che saranno effettuate nel corso del 2010 dalle industrie chimiche nazionali sottoposte agli obblighi della Convenzione.

Le dichiarazioni nazionali, che molte volte contengono dati di riservatezza militare ed industriale, vengono elaborate dall'Autorità Nazionale sulla base dei dati forniti dal Ministero della Difesa e dal Ministero dello Sviluppo Economico e vengono presentate al Segretariato Tecnico dell'OPAC in formato cartaceo ed elettronico. Per evitare un faticoso lavoro di omogeneizzazione con le dichiarazioni di tutti gli Stati Parte, il Segretariato Tecnico nel 2009 ha elaborato un nuovo sistema unificato, l'EDNA (Electronic Declaration National Authorities), riservato all'Autorità Nazionale che sarà applicato a partire dalle dichiarazioni del 2010.

• Attività ispettive dell'OPAC in Italia

Nel 2009 l'OPAC ha effettuato in Italia 10 (dieci) ispezioni, di cui: 2 al Centro Tecnico Logistico Interforze NBC (C.E.T.L.I.-NBC) di Civitavecchia e 8 alle industrie chimiche nazionali.

➤ Ispezioni alle infrastrutture militari

Nel 1997, all'entrata in vigore della Convenzione, l'Italia aveva dichiarato di non possedere installazioni, impianti civili o militari destinati alla produzione di armi chimiche; aveva però dichiarato di avere nei suoi magazzini una limitata quantità di armi chimiche abbandonate e di vecchie armi chimiche, di origine anteriore al 1946 recuperate in varie località del territorio nazionale. Tutto il materiale era stato accantonato in attesa della distruzione nel Centro Tecnico Logistico Interforze NBC (C.E.T.L.I.-NBC) di Civitavecchia.

Pertanto dopo l'entrata in vigore della Convenzione, l'impianto di Civitavecchia è stato regolarmente sottoposto ad ispezioni saltuarie dell'OPAC, generalmente con cadenza annuale. Prima del 2009 l'OPAC aveva fatto a Civitavecchia altre 12 ispezioni, ma aveva anche utilizzato l'impianto in molte altre occasioni, per fare corsi agli ispettori internazionali ed altri tipi di esercitazioni. Il sito è pertanto ben conosciuto da tutti gli ispettori ed è considerato una delle scuole di formazione; tale attività continua tuttora, con corsi per nuovi ispettori e di aggiornamento per quelli in servizio.

Nel 2009 l'OPAC ha effettuato 2 ispezioni all'impianto di Civitavecchia, che si sono svolte in un clima di ampia trasparenza e collaborazione tra il team ispettivo, l'Autorità Nazionale e il personale del Centro NBC. Gli ispettori hanno accertato che le attività condotte dal sito rispecchiano le informazioni fornite per il 2008 in merito alle vecchie armi chimiche di cui al Paragrafo 4 della Parte IV (B) dell'annesso alle verifiche.

I numerosi rinvenimenti di munizioni a caricamento chimico, avvenuti nel territorio dopo l'entrata in vigore della Convenzione, hanno richiesto continui adeguamenti dell'impianto di Civitavecchia per aumentarne progressivamente la capacità di distruzione del munizionamento. Va inoltre rilevato il rapido deterioramento dell'impianto nei periodi di forzata inattività a causa della forte corrosione determinata dal ristagno dei prodotti chimici impiegati nelle reazioni, allorquando il materiale da distruggere è ancora insufficiente per mettere in funzione l'impianto.

Stante la notevole quantità di munizionamento rinvenuto dopo l'entrata in vigore della Convenzione ed ancora da distruggere e la necessità di apportare sostanziali modifiche ad un impianto nel frattempo divenuto inefficiente ed in parte obsoleto, l'Autorità Nazionale nel 2007 aveva ottenuto dall'OPAC una proroga fino al 29 aprile 2012 del termine per la distruzione del munizionamento presente nel Centro di Civitavecchia.

Nel corso del 2008 il Ministero della Difesa ha rappresentato l'esigenza di risorse finanziarie supplementari per distruggere il munizionamento, rinvenuto dal Ministero dell'Interno nel territorio nazionale. La concertazione interministeriale tra il Ministero della Difesa, il Ministero dell'Interno ed il Ministero degli Affari Esteri, per il reperimento delle risorse finanziarie si è concretizzata nella legge 23 luglio 2009 n. 99 Articolo 57 che autorizza la spesa, a decorrere dall'anno 2009 e fino al 2023 di 1.200.000 euro annui per la distruzione delle armi chimiche in attuazione della Convenzione.

Nel corso del 2010 utilizzando i finanziamenti disposti dalla legge saranno realizzate le modifiche e gli aggiornamenti necessari per potenziare gli impianti per procedere più celermente nella distruzione delle vecchie armi chimiche presenti nel Centro Tecnico Logistico Interforze-NBC (C.E.T.L.I.-NBC) di Civitavecchia. Eventuali esigenze supplementari derivanti da ulteriori ed importanti futuri rinvenimenti dovranno essere valutate allorquando necessario.

➤ *Ispezioni agli impianti industriali*

Le ispezioni dell'OPAC agli impianti industriali si prefiggono di verificare prima di tutto che nell'impianto non siano presenti o che non vengano prodotte sostanze appartenenti alla Tabella 1 della Convenzione, sostanze che normalmente sono destinate esclusivamente a produrre armi chimiche.

L'ispezione controlla inoltre che vi sia corrispondenza tra le dichiarazioni periodiche presentate dall'impianto e la situazione reale riscontrata, e che le sostanze chimiche prodotte nell'impianto siano destinate esclusivamente a scopi consentiti dalla Convenzione.

L'attività ispettiva dell'OPAC nel nostro Paese si è concentrata essenzialmente su impianti di produzione, lavorazione e consumo di composti chimici di normale e diffuso impiego industriale. Gli ispettori dell'OPAC, sempre accompagnati da un'adeguata scorta dell'Autorità Nazionale, nell'anno 2009 hanno effettuato in Italia 8 ispezioni agli impianti industriali.

Le ispezioni si sono svolte sempre in un contesto di alta professionalità, correttezza e rispetto delle procedure da parte degli ispettori, nonché con la più ampia trasparenza e la massima collaborazione da parte delle industrie ispezionate, concludendosi sempre con esito pienamente soddisfacente, senza che emergessero dubbi di violazioni alla Convenzione. Gli operatori degli impianti hanno dimostrato di operare nel pieno rispetto della Convenzione.

Questi risultati positivi sono stati il frutto anche dell'attività svolta dall'Autorità Nazionale, che preventivamente aveva visitato tutti gli impianti che producono o trattano sostanze che avrebbero potuto essere sottoposte a controllo dell'OPAC, per illustrare gli adempimenti dovuti, agevolare la preparazione della documentazione tecnico-amministrativa da presentare agli ispettori e rispondere ad eventuali interrogativi di carattere procedurale.

Per dare attuazione alle procedure di ricezione degli ispettori al punto di ingresso nel nostro Paese, normalmente coincidente con un aeroporto in prossimità del sito da ispezionare e per assicurare il buon esito dell'attività degli ispettori conformemente a quanto previsto dalla Convenzione, l'Autorità Nazionale si è avvalsa dell'ausilio delle forze di Polizia (C.C., G.d.F. e P.S.) che hanno sempre fornito la più ampia collaborazione e si sono prodigate per la migliore riuscita delle operazioni previste, dimostrando efficienza, competenza e professionalità, regolarmente sottolineate dagli ispettori nei loro rapporti.

Le 8 ispezioni a siti industriali condotte dall'OPAC nel 2009 hanno interessato la POLIMERI EUROPA di Mantova, la FOTOCHIMICA di Perugia, la PROCOS di Cameri, la RADICI CHIMICA S.p.A di Novara, la DIPHARMA di Varese, la OXON di Pavia, la BIDACHEM di Forno S.Giovanni e la SANDOZ di Rovereto.

Tutte le ispezioni si sono concluse con esito positivo.

• ***Conferenze e Seminari Internazionali***

Nel corso del 2009 l'OPAC ha organizzato numerosi seminari e workshop su molte tematiche legate alle misure di attuazione della Convenzione. L'Italia ha partecipato all'attività nei limiti delle risorse disponibili e solo quando gli argomenti erano di preminente interesse nazionale. In particolare ha partecipato al:

- *Workshop di Dubrovnik (Croazia) del 3-5 aprile 2009* sull'assistenza e protezione nei casi di impiego di armi chimiche. Il Workshop ha trattato in modo particolare gli obblighi nazionali previsti dall'Articolo X paragrafi 4 e 7 della Convenzione che fanno obbligo di indicare all'OPAC i programmi nazionali ed i contributi degli Stati Parte in situazioni di emergenza. Durante i lavori molti interventi hanno evidenziato la difficoltà di pianificare gli interventi a fronte di scenari di riferimento difficilmente prevedibili, specie nelle situazioni determinate da atti terroristici.

- *Seminario di Istanbul (Turchia) del 16-17 aprile 2009* sull'universalità, organizzato dall'OPAC con il sostegno finanziario dell'Unione Europea. Il seminario era rivolto in particolare ad esortare la ratifica dei paesi del Medio Oriente che non hanno ancora

ratificato la Convenzione. Vi hanno partecipato anche numerosi rappresentanti dei Paesi dell'Unione Europea, Israele, Myanmar, le Nazioni Unite, la NATO e la Lega Araba.

- *Conferenza sulla distruzione delle armi chimiche.* La conferenza, tenutasi a Stratford (Regno Unito) dal 19 al 21 maggio 2009 è stata organizzata dal Ministero della Difesa inglese e degli Stati Uniti. Vi hanno partecipato 160 persone. La Conferenza si è articolata in 21 sessioni tenute in parallelo che hanno trattato temi specifici collegati alla distruzione delle armi chimiche. La Conferenza viene organizzata periodicamente in uno Stato Parte e costituisce una occasione unica del suo genere per conoscere "know how" e le innovazioni in materia di distruzione delle armi chimiche.

- *Riunione annuale a L'Aja delle Autorità Nazionali* Alla riunione, tenutasi nella sede dell'OPAC dal 27 al 29 novembre 2009, hanno partecipato rappresentanti di 117 Stati Parte. La riunione ha consentito di condividere esperienze di attuazione per un corretto svolgimento delle attività di attuazione nei singoli Stati Parte ed ha posto in evidenza che le Autorità Nazionali degli Stati Parte sono in genere dimensionate secondo il carico di lavoro derivante dal numero delle infrastrutture militari sottoposte ad ispezioni ed al numero delle industrie presenti nel Paese. Nella maggioranza dei casi l'Autorità Nazionale fa capo al Ministero Affari Esteri.

• **Conferenze e seminari nazionali**

Nel corso del 2009, l'Autorità Nazionale ha promosso una serie di iniziative sulle principali tematiche di attuazione della Convenzione:

- *Workshop su protezione da eventi Nucleari, Biologici, Chimici e Radiologici (NBCR) del 21 ottobre 2009.* La riunione sponsorizzata dall'Università di Tor Vergata si è svolta presso l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia. Durante la riunione è stato tracciato il quadro generale dell'organizzazione nazionale della Difesa Civile in caso di incidente NBCR e delle attribuzioni dell'Autorità Nazionale, anello di collegamento con l'OPAC che interviene esclusivamente nei casi di incidenti del tipo chimico.

- *Seminario internazionale alla SIOI del 26 ottobre 2009* sull'impegno globale degli scienziati per evitare la proliferazione. Al seminario, organizzato dalla Presidenza italiana del G-8 hanno partecipato esperti di tutto il mondo che sono intervenuti sul ruolo della scienza rispetto al tema della non proliferazione delle armi di distruzione di massa.

3) Misure di approntamento delle ispezioni su sfida

In Italia il 30 dicembre 2008 è stata approvata la legge n. 208 di "Ratifica ed esecuzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo degli Stati Uniti d'America in merito alla conduzione delle ispezioni su sfida da parte dell'Organizzazione per la proibizione delle armi chimiche ai sensi della Convenzione sulla proibizione, sviluppo, produzione, immagazzinaggio ed uso delle armi chimiche e sulla loro distruzione".

L'Accordo si prefigge di regolare i rapporti bilaterali e i comportamenti delle due Parti nell'eventualità che un altro Stato Parte chieda all'OPAC di effettuare una ispezione su sfida in Italia, che potrebbe coinvolgere anche infrastrutture militari in cui sono presenti assetti appartenenti al Governo degli Stati Uniti.

L'Autorità Nazionale nel corso del 2009 ha avviato le necessarie predisposizioni di attuazione degli obblighi della Convenzione per le ispezioni su sfida tenendo conto dell'Accordo con gli Stati Uniti. Tali predisposizioni sono state indicate in un Piano di Contingenza in fase di elaborazione e che nel corso del 2010 farà oggetto di concertazione con gli altri Dicasteri interessati ed in particolare con il Ministero della Difesa e dell'Interno.

4) Risorse finanziarie per l'attuazione della Convenzione

L'Italia nel 2009 ha versato all'OPAC a titolo di contributo obbligatorio 3.247.063 Euro, pari al 5.079 % del bilancio dell'Organizzazione.

b. Il Comitato Consultivo

Istituito con legge 4 aprile 1997 n. 93, è stabilito con Decreto del Ministro Affari Esteri ed è composto da rappresentanti degli altri Ministeri e delle Associazioni di categoria, interessati alle misure di attuazione della Convenzione.

Il Comitato si riunisce periodicamente al Ministero Affari Esteri, sotto la presidenza del Capo dell'Autorità Nazionale.

Nel 2009 si sono tenute due riunioni durante le quali il Comitato ha preso in esame l'attività svolta dall'Autorità Nazionale, i temi trattati a livello internazionale con particolare riferimento alla Conferenza degli Stati Parte ed alle riunioni del Consiglio Esecutivo dell'OPAC, nonché gli esiti delle ispezioni internazionali in Italia.

c. Il programma di addestramento per gli Associati

Il programma, coordinato dall'OPAC, rientra nelle attività di assistenza a favore dei Paesi in via di sviluppo, secondo l'Articolo XI della Convenzione, e mira a facilitare lo scambio di informazioni scientifiche e tecnologiche tra gli Stati Parte sullo sviluppo e l'applicazione della chimica per scopi consentiti dalla Convenzione.

L'Italia partecipa al programma a partire dal 2002 ospitando annualmente, presso le industrie chimiche 2-3 frequentatori dei Paesi in via di sviluppo. Nel corso del 2009 le aziende italiane Polimeri Europa e Zschimmer & Schwarz hanno ospitato 4 tecnici dei PVS.

d. Corsi per gli ispettori dell'OPAC

L'OPAC anche nel 2009 ha addestrato alcuni nuovi ispettori di varie nazionalità. L'addestramento, della durata 12 settimane, viene condotto dall'OPAC in vari paesi tra cui anche in Italia. I nuovi ispettori vengono addestrati preventivamente in alcuni centri di formazione in cui vengono indicate le loro competenze ed alcuni di loro, destinati alle ispezioni in infrastrutture militari, concludono il loro ciclo di addestramento al C.E.T.L.I.-NBC di Civitavecchia simulando una ispezione alle armi chimiche.

Il C.E.T.L.I.-NBC di Civitavecchia nel 2009 ha ospitato due corsi per ispettori dell'OPAC. I corsi hanno aspetti prettamente pratici e consentono di familiarizzare i nuovi ispettori in una ispezione a vecchie armi chimiche.

In occasione di tutti i Corsi dell'OPAC svolti in Italia, il personale specializzato del Centro NBC di Civitavecchia ha fornito un significativo contributo tecnico-operativo-addestrativo, messo in evidenza in ogni occasione dal Capo degli ispettori nelle cerimonie di chiusura dei Corsi.

Al termine dei Corsi il Direttore Generale dell'OPAC dalla sede de L'Aja ha emanato un comunicato stampa di apprezzamento per la disponibilità dell'Italia ad ospitare l'attività.

Altri corsi per il personale dell'OPAC sono stati programmati presso il C.E.T.L.I.-NBC di Civitavecchia anche per il 2010.

5. I problemi aperti in ambito OPAC

a. Argomenti di carattere generale

Nel periodo intersessionale è prassi del Consiglio Esecutivo di incaricare alcuni "facilitatori", generalmente rappresentanti delle Delegazioni presenti a L'Aja, al fine di promuovere la discussione e fare emergere, ove possibile, formule di consenso in relazione ai principali temi trattati. Molti argomenti sono in trattazione da anni, in quanto i pareri sono tuttora discordi. Nel 2009 si sono tenute all'OPAC numerose consultazioni su questioni aperte, consultazioni che saranno riprese anche nel 2010, in quanto è stata ritenuta necessaria un'ulteriore elaborazione prima di sottoporre la proposta all'approvazione della Conferenza degli Stati Parte.

In particolare, rivestono particolare interesse i seguenti argomenti in trattazione all'OPAC da parte dei facilitatori:

(1) nel settore delle armi chimiche:

- (a) proseguire le consultazioni sulle modalità per concedere una ulteriore proroga della data finale dei programmi di distruzione delle armi chimiche possibilmente senza modificare la Convenzione;
- (b) definire le modalità per affrontare situazioni non previste dalla Convenzione, come quelle emerse negli interventi militari in Iraq, nell'Ex-Jugoslavia ed in Afghanistan in cui non era stato richiesto l'intervento dell'OPAC;
- (c) stabilire misure di assistenza e protezione da armi chimiche;
- (d) argomenti che riguardano le armi chimiche (CW):
 - definire le modalità per compilare il Piano Generale ed i rapporti periodici per la distruzione;
 - stabilire criteri per dichiarare impianti chimici impiegati dopo il 1.1.1949 per lo sviluppo di armi chimiche;
 - stabilire criteri per determinare l'utilizzabilità delle armi chimiche prodotte dal 1925 al 1946;
- (e) argomenti che riguardano le vecchie armi chimiche (OCW) e le armi chimiche abbandonate (ACW):
 - definire criteri per determinare l'utilizzabilità delle OCW prodotte dal 1925 al 1946;
 - stabilire i requisiti per la distruzione e verifica sul posto del rinvenimento delle OCW ed ACW;
 - aggiornare il manuale delle dichiarazioni sulle OCW ed ACW;
 - definire criteri per autorizzare la durata della distruzione delle OCW ed ACW rinvenute dopo l'entrata in vigore della Convenzione;
 - attribuire i costi delle ispezioni alle OCW ed ACW;
- (f) per gli impianti di produzione delle armi chimiche (CWPF):
 - stabilire piani annuali di distruzione e rapporti periodici sulla loro distruzione;
 - stabilire piani di conversione e rapporti di progresso;
 - stabilire direttive per determinare la frequenza delle ispezioni sistematiche;
 - definire criteri per determinare la tossicità e la corrosione nella conversione degli impianti;
- (g) per gli impianti di stoccaggio delle CW (CWSF):
 - stabilire direttive per determinare la frequenza delle ispezioni sistematiche;

(2) nel settore dell'industria chimica:

- (a) armonizzare le norme per le dichiarazioni sui dati aggregati di import-export e per chiarire le discrepanze sui trasferimenti;
- (b) definire il metodo per la selezione degli impianti da ispezionare della chimica organica (DOC) o prodotti a base di fosforo, zolfo e fluoro (PSF) ;
- (c) riesaminare le modalità per la valutazione dei rischi posti da impianti di Tabella 1 e di Tabella 2, che attualmente sono ispezionati con una frequenza molto superiore rispetto ad altri impianti come i DOC e PSF che sarebbero in grado di produrre anche i precursori delle armi chimiche;
- (d) definire eventuali misure più restrittive per le esportazioni verso gli Stati Non Parte dei prodotti di Tabella 3;
- (e) apportare eventuali modifiche alla condotta delle ispezioni alle industrie chimiche per ridurre i costi, migliorando l'efficienza degli ispettori e l'efficacia delle ispezioni;
- (f) definire le modalità per eventuali segnalazioni dovute all'OPAC nei casi di cessazione delle attività delle industrie chimiche;
- (g) valutare le raccomandazioni del Comitato Scientifico dell'OPAC (SAB) che più volte ha presentato proposte, mettendo in evidenza alcune incongruenze tecnico scientifiche;
- (h) frequenza delle ispezioni ai siti di tabella 1 e 2;
- (i) misure per limitare i trasferimenti dei prodotti di tabella 3 a Stati Non Parte;
- (l) modalità per i "facility agreements" di tabella 2;

- (m) ispezioni ai siti per la produzione di piccole quantità di prodotti di tabella 1 (SSSF).
- (n) dichiarazioni dovute per la cessazione dell'attività negli impianti di tabella 2 e 3;
- (o) limiti minimi per le dichiarazioni di trasferimento dei prodotti di tabella 1;
- (p) miglioramenti nell'invio delle dichiarazioni;
- (q) miglioramenti nella condotta delle ispezioni;
- (r) ritardi nelle dichiarazioni;
- (s) dichiarazioni dei sali;
- (t) miglioramenti nelle dichiarazioni dei prodotti della chimica organica e dei prodotti contenenti fosforo zolfo e fluoro (DOC/PSF);

(3) norme legali, finanziarie ed amministrative:

- (a) definire le modalità per interventi nella lotta contro il terrorismo;
- (b) definire la giurisdizione e le compensazioni per violazioni della riservatezza;
- (c) predisporre il programma delle attività ed il bilancio del 2011;
- (d) predisporre il programma a medio termine;
- (e) definire il quadro per gli "Accordi d'impianto" di Tabella 2, per regolare le ispezioni alle industrie di tale settore;
- (f) aggiornare il regolamento del personale e la definizione dei posti in organico;
- (g) migliorare le misure di attuazione dell'Articolo XI per lo sviluppo economico e tecnologico;
- (g) stabilire misure di attuazione delle raccomandazioni del Revisore Interno e dell'Auditor Esterno;
- (h) stabilire criteri di gestione a lungo termine della documentazione classificata e dare attuazione alla ISO -17799 per la sicurezza delle informazioni;
- (i) definire direttive sull'impiego dei fondi volontari ed individuali degli Stati Parte;

(4) argomenti di natura legale ed organizzativa:

- (a) misure di attuazione dell'Articolo X sulla cooperazione internazionale;
- (b) ispezioni su sfida;
- (c) scelta della strumentazione per fare le ispezioni;
- (d) procedure per il prelievamento dei campioni durante le ispezioni;
- (e) ottimizzazione delle attività di verifica ;
- (f) preparazione del rapporto dell'OPAC per la Conferenza degli Stati Parte del 2010;
- (g) preparazione del rapporto del Consiglio Esecutivo per la Conferenza degli Stati Parte
- (h) preparazione del rapporto annuale sulle verifiche (VIR);
- (i) direttive su strumenti di monitoraggio nei siti;
- (l) rapporto sulle misure di attuazione dell'Articolo VII a livello nazionale;
- (m) sviluppo dei programmi di cooperazione internazionale;
- (n) preparazione del piano d'azione sull'universalità.

b. La legislazione degli Stati Parte

Le riunioni dell'OPAC anche nel corso del 2009 hanno preso in esame la questione delle leggi di attuazione ancora mancanti in alcuni Paesi che, non avendo importanti industrie chimiche o non svolgendo attività specifiche collegabili alla Convenzione, hanno ritenuto non necessario adottare in tempi brevi una legislazione che, oltre alla ratifica formale della Convenzione, disciplini tutti gli aspetti relativi all'attuazione della Convenzione - come richiesto dall'Articolo VII - per sanzionare penalmente eventuali violazioni e per istituire l'Autorità Nazionale quale punto di riferimento nei rapporti con l'Organizzazione.

Per assistere tali paesi nel predisporre un'adeguata legislazione, molti Stati Parte, compreso l'Italia, nel 2009 hanno offerto assistenza sul piano bilaterale verso i Paesi che sono in ritardo nel dare attuazione agli obblighi della Convenzione ed in particolare di sanzionare le violazioni e di nominare l'Autorità Nazionale.

c. La normativa italiana

La normativa nazionale che disciplina le misure di attuazione della Convenzione (legge 18 novembre 1995, n. 496; legge 4 aprile 1997, n. 93; DPR 16 luglio 1997, n. 289) è stata inizialmente elaborata senza il sostegno di un'adeguata esperienza, anche in quanto la Convenzione prevede un meccanismo di verifica molto complesso ed unico nel suo genere. Dopo alcuni anni di applicazione è emersa l'opportunità di un suo perfezionamento, anche per recepire nella legislazione le decisioni della Conferenza degli Stati Parte intervenute dopo il 1997.

Il riesame delle leggi, effettuato anche attraverso consultazioni interministeriali, si è concentrato nella parte che riguarda la normativa penale: ad avviso delle Amministrazioni rappresentate nel Comitato Consultivo e delle Associazioni di categoria, il sistema necessita di una revisione che riconduca alle sanzioni penali più gravi solo le fattispecie dolose e che penalizzi le violazioni più rilevanti della Convenzione. Le proposte sono raccolte in uno schema di disegno di legge (SDDL) che si prefigge una migliore attuazione della legge di ratifica della Convenzione, introducendo una opportuna rimodulazione delle sanzioni previste.

Proposte legislative in tal senso sono state aggiornate dall'Autorità Nazionale già alla fine del 2006 e sono state avviate alla concertazione interministeriale.

d. L'import-export

La Convenzione si prefigge di non ostacolare il commercio internazionale dei prodotti chimici destinati a scopi pacifici; ogni Stato Parte è tenuto pertanto ad adeguare la propria legislazione nel settore del commercio di prodotti chimici, per renderla compatibile con gli obiettivi e gli scopi della Convenzione.

In Italia, la regolamentazione applicata all'import-export deriva direttamente da una specifica normativa comunitaria.

Per quanto riguarda le attività di export-import di prodotti chimici, sottoposti agli obblighi di dichiarazione della Convenzione, gli operatori italiani sono tenuti a presentare periodicamente all'Autorità Nazionale, tramite il Ministero dello Sviluppo Economico, la situazione dettagliata delle loro attività, che viene poi comunicata all'Organizzazione.

Questa ultima, a sua volta, esegue una serie di riscontri per verificare l'esatto bilanciamento delle quantità import/export dichiarate dagli Stati Parte coinvolti nei singoli trasferimenti di sostanze.

L'attività di verifica dei dati, lunga e laboriosa, in genere conferma l'esattezza delle nostre dichiarazioni; persistono alcuni limitati casi di discrepanze che potranno essere eliminate solo attraverso una maggiore omogeneizzazione delle legislazioni tra gli Stati Parte e l'istituzione di adeguati canali di verifica anche internazionali, non limitati ai riscontri doganali, che tra l'altro non sono presenti nell'interno dell'Unione Europea in cui vige la libera circolazione delle merci.

Nel 2008 l'Organizzazione aveva emanato un documento, approvato da tutti gli Stati Parte, nel quale si definisce in modo inequivocabile il significato autentico delle definizioni import/export ai fini delle dichiarazioni richieste dalla Convenzione, che non corrispondono alle definizioni tradizionali. Tale documento, pur agevolando la tracciabilità fisica dei prodotti in circolazione fino alle loro destinazioni finali non ha ancora determinato effetti risolutivi sulle discrepanze dei dati.

e. Attività nazionali di rilievo nel 2010

In sintesi le principali attività che impegneranno l'Autorità Nazionale anche nel 2010 saranno:

- accogliere le ispezioni dell'OPAC a impianti civili e militari;
- proseguire il dialogo con i Paesi che non hanno ancora ratificato la Convenzione, in particolare con quelli del Mediterraneo e del Medio Oriente, al fine di promuovere l'universalità della Convenzione;
- definire posizioni comuni in seno all'Unione Europea da adottare in seno all'OPAC sui temi ancora non risolti;

- proseguire nell'attività di concertazione delle proposte di legge per l'aggiornamento della normativa nazionale di attuazione, rendendo esecutive a livello nazionale le decisioni adottate dalla Conferenza degli Stati Parte;
- partecipare ad esercitazioni e seminari internazionali di altri Stati Parte sulle misure di attuazione della Convenzione ed eventualmente organizzare attività analoghe anche in Italia;
- organizzare uno o più corsi di formazione per ispettori OPAC nella sede del Centro Tecnico Logistico Interforze NBC di Civitavecchia;
- assistere gli Stati Parte che ne facciano richiesta nell'ottemperare alle misure derivanti dalla loro adesione alla Convenzione, avvalendosi dell'esperienza decennale già acquisita dall'Autorità Nazionale;
- organizzare uno o più seminari nazionali sulle misure di attuazione delle industrie;
- progredire nella messa a punto e possibilmente definire il piano di contingenza per le ispezioni su sfida;
- proseguire nella concertazione con l'OPAC l'Accordo bilaterale sui privilegi e le immunità del personale dell'OPAC durante le ispezioni.

6. Conclusioni

La Convenzione costituisce uno dei pilastri fondamentali del disarmo e della non proliferazione delle armi di distruzione di massa, su cui si basa il sistema internazionale di mantenimento della pace e della sicurezza.

Il crescente numero di adesioni dimostra l'impegno concreto della Comunità internazionale rivolto a realizzare un mondo privo di armi chimiche ed a salvaguardia del genere umano. Tale obiettivo potrà essere raggiunto solo attraverso l'universalità di applicazione della Convenzione e gli Stati Parte dovranno moltiplicare le loro iniziative per conseguire l'adesione dei paesi che non hanno ancora ratificato.

La Convenzione prescrive di distruggere tutti gli arsenali esistenti entro dieci anni dalla sua entrata in vigore e cioè entro il 2007, ma consente di chiedere una proroga fino al 29 aprile 2012.

Quasi tutti i paesi, che hanno dichiarato di avere armi chimiche, si sono avvalsi di tale possibilità, compreso gli Stati Uniti e la Russia, che hanno ottenuto un rinvio della distruzione fino al 2012. Anche l'Italia ha ottenuto, nel marzo 2007, una proroga fino al 2012 per le "vecchie armi chimiche" presenti sul territorio italiano.

Anche se la Convenzione, da sola, non potrà in breve tempo risolvere tutti i problemi connessi con l'esistenza delle armi chimiche, attraverso la sua entrata in vigore ha posto le basi per delegittimare il loro impiego come strumento di guerra. Il successo della Convenzione dipenderà naturalmente dalla volontà degli Stati Parte di sottomettersi senza eccezioni o riserve agli obblighi internazionali assunti con la sua ratifica.

Desti particolare preoccupazione l'eventuale impiego di armi chimiche da parte di terroristi. Per affrontare tale rischio sarà necessario accrescere le azioni dirette a contrastare la proliferazione, individuare strutture di gestione delle emergenze e predisporre legislazioni adeguate di prevenzione e repressione, anche a livello internazionale. In tal senso tutti gli Stati Parte stanno procedendo per dare attuazione alla Risoluzione 1540 del 2004 del Consiglio di Sicurezza dell'ONU contro il terrorismo.

Per quanto riguarda le misure di attuazione a livello nazionale, le verifiche fin qui condotte dall'OPAC hanno confermato l'assoluto rispetto degli impegni assunti dal nostro Paese con la ratifica della Convenzione; non sono state riscontrate violazioni ed il sistema di controllo nazionale si è rivelato in grado di garantire efficacemente il rispetto degli obblighi internazionali.

Da parte italiana si deve mantenere l'impegno di distruggere le "vecchie armi chimiche" ancora esistenti, assicurando un adeguato finanziamento del Centro Tecnico Logistico NBC di Civitavecchia, che dispone di un impianto destinato a tale attività. Il medesimo Centro rappresenta un riferimento previsto dal DPR 16 luglio 1997 n.289 anche per l'eliminazione delle vecchie armi chimiche eventualmente portate in emersione dal Basso Adriatico, ove sono largamente disperse nei porti e sui fondali marini.

L'Italia inoltre dovrà partecipare attivamente all'evoluzione dell'OPAC da Organizzazione di disarmo – ormai ben avviata – a promotrice di non proliferazione e di cooperazione internazionale a fini di mutua assistenza, protezione e sviluppo tecnologico in campo chimico.

L'Italia, membro fondatore della Convenzione, anche nel 2009 si è accreditata quale interprete fedele e convinta dello spirito e della lettera delle sue disposizioni. A testimonianza dell'impegno nazionale ed internazionale di tutte le Amministrazioni coinvolte nelle misure di attuazione della Convenzione, valgono gli attestati di stima rivolti dai vertici dell'OPAC anche in sede internazionale, durante le Conferenze degli Stati Parte. Si tratta di un merito unanimemente riconosciuto e che, con tutti i partner dell'Unione Europea, ci pone nelle migliori condizioni per promuovere l'obiettivo di un ulteriore consolidamento di questo pilastro fondamentale del regime di sicurezza internazionale rappresentato dalla Convenzione.

ALLEGATI

A: La Convenzione

B: Stati Parte

C: Stati Firmatari

D: Stati non firmatari

E: Compiti e struttura dell'Autorità Nazionale

F: Il Segretariato Tecnico

ALLEGATO A**La Convenzione per la Proibizione delle armi chimiche. Sintesi**

La Convenzione si articola in un Preambolo, 24 Articoli e tre Annessi, il primo sui Prodotti Chimici, il secondo sulle Verifiche ed il terzo sulla Protezione della Riservatezza.

Il Preambolo indica che gli Stati Parte sono determinati ad escludere completamente la possibilità di utilizzare le armi chimiche per la salvaguardia del genere umano, che perseguono di ottenere benefici dall'impiego pacifico della chimica e che desiderano promuovere il libero commercio dei prodotti chimici e la cooperazione internazionale per attività nella chimica che non siano proibite dalla Convenzione.

L'Articolo I stabilisce gli obblighi generali a cui gli Stati Parte si devono attenere. La Convenzione proibisce agli Stati Parte di utilizzare armi chimiche o di svolgere preparativi militari per utilizzare armi chimiche. Lo Stato Parte non potrà mai sviluppare, produrre, acquisire, accumulare, conservare armi chimiche o trasferirle direttamente o indirettamente armi chimiche a nessuno. Lo Stato Parte non potrà promuovere o aiutare qualsiasi attività - perpetrata da individui, gruppi o altri Stati Parte - che sia proibita dalla Convenzione. In base all'Articolo I uno Stato Parte deve distruggere tutte le armi chimiche in suo possesso e tutte le fabbriche di produzione esistenti nel suo territorio, nonché tutte le armi chimiche che ha abbandonato nel territorio di un altro Stato Parte. L'Articolo I proibisce anche come metodo di guerra l'impiego dei gas lacrimogeni utilizzabili invece per il controllo dei disordini.

L'Articolo II definisce il significato ed i criteri impiegati nell'attuazione della Convenzione.

L'Articolo III impone agli Stati Parte di presentare all'OPAC dichiarazioni iniziali entro 30 giorni dall'entrata in vigore per il singolo Stato Parte. Lo Stato Parte deve dichiarare il possesso di armi chimiche di impianti per la loro produzione e impianti per la loro distruzione. Deve anche dichiarare ogni altro impianto destinato allo sviluppo di armi chimiche, come i laboratori ed il possesso di gas lacrimogeni che intende utilizzare per il controllo dei disordini. Le dichiarazioni devono indicare in dettaglio se uno Stato Parte ha vecchie armi chimiche nel suo territorio, se ha abbandonato armi chimiche nel territorio di un altro Stato Parte o se ha nel suo territorio armi chimiche abbandonate da altri Stati Parte. Devono essere dichiarate anche armi chimiche sepolte dopo il 1 gennaio 1977 oppure affondate in mare dopo il 1 gennaio 1985.

L'Articolo IV e V indicano le modalità per gli Stati Parte per distruggere le armi chimiche e gli impianti di produzione, comprende l'obbligo di presentare piani per la loro distruzione e l'obbligo di presentare annualmente dichiarazioni annuali sul progredire della distruzione. Per gli impianti di produzione, lo Stato Parte può chiedere, in casi eccezionali, di convertire l'impianto per scopi pacifici, non proibiti dalla Convenzione. La distruzione/conversione devono essere completate entro 10 anni. La Convenzione consente la possibilità di estendere una sola volta e fino al 2012 il termine del programma di distruzione.

L'Articolo VI indica le attività industriali non proibite dalla Convenzione sottoposte comunque al regime di verifica per assicurare la non-proliferazione. Gli Stati Parte devono assicurarsi che i prodotti chimici tossici ed i loro precursori siano sviluppati, prodotti, trasferiti o utilizzati esclusivamente per scopi pacifici. Gli impianti che svolgono tali attività sono sottoposti al regime di verifica dell'OPAC.

L'Articolo VII indica gli obblighi di uno Stato Parte nel dare attuazione alla Convenzione e richiede una legislazione di attuazione che criminalizzi le violazioni con legge penale e richiede che informi l'OPAC delle misure prese per dare attuazione alla Convenzione. L'Articolo chiede inoltre allo Stato Parte di nominare un'Autorità Nazionale di collegamento con l'OPAC e con gli altri Stati Parte.

L'Articolo VIII stabilisce la struttura dell'OPAC che ha sede a L'Aja, in Olanda. L'Organizzazione comprende tre organi principali, la Conferenza degli Stati Parte, il Consiglio Esecutivo ed il Segretariato Tecnico retto da un Direttore Generale.

L'Articolo IX indica le procedure per la richiesta di consultazioni e chiarimenti qualora sorgano dubbi sul grado di attuazione della Convenzione in uno Stato Parte. Inoltre indica le procedure per la richiesta di una ispezione su sfida, che può essere richiesta all'OPAC da uno Stato Parte nel territorio di un altro Stato Parte.

L'Articolo X e XI trattano rispettivamente l'assistenza e la protezione se uno Stato Parte è attaccato o minacciato e la cooperazione internazionale per lo sviluppo economico e tecnologico. L'Articolo X indica anche quale supporto possa fornire ogni Stato Parte nel dare assistenza e protezione, mentre l'Articolo XI intende promuovere il libero commercio dei prodotti chimici per scopi pacifici e lo sviluppo della chimica per scopi non proibiti.

L'Articolo XII tratta le misure per assicurare l'applicazione della Convenzione comprese eventuali sanzioni. In casi di particolare gravità l'OPAC può portare il caso all'attenzione delle Nazioni Unite e del Consiglio di Sicurezza.

L'Articolo XIII e XIV trattano le relazioni con altri trattati internazionali, la risoluzione delle controversie, gli emendamenti alla Convenzione, la durata ed il ritiro, l'entrata in vigore, ecc.

I tre Annessi indicano i prodotti chimici sottoposti a verifiche particolari, le procedure seguite durante le ispezioni e le garanzie per la protezione della riservatezza.

ALLEGATO B

**STATI PARTE DELLA CONVENZIONE
SULLA PROIBIZIONE DELLE ARMI CHIMICHE
AL 31 DICEMBRE 2009: n. 188 Stati**

N	Stato Parte	Firma	Ratifica o Accesso	Entrata in vigore
1	Afganistan	14/01/1993	24/09/2003	24/10/2003
2	Albania	14/01/1993	11/05/1994	29/04/1997
3	Algeria	13/01/1993	14/08/1995	29/04/1997
4	Andorra	—	27/02/2003	29/03/2003
5	Antigua and Barbuda	—	29/08/2005	28/09/2005
6	<u>Argentina</u>	13/01/1993	02/10/1995	29/04/1997
7	Armenia	19/03/1993	27/01/1995	29/04/1997
8	<u>Australia</u>	13/01/1993	06/05/1994	29/04/1997
9	Austria	13/01/1993	17/08/1995	29/04/1997
10	Azerbaijan	13/01/1993	29/02/2000	30/03/2000
11	Bahamas	02/03/1994	21/04/2009	21/05/2009
12	Bahrain	24/02/1993	28/04/1997	29/04/1997
13	Bangladesh	14/01/1993	25/04/1997	29/04/1997
14	Barbados	—	07/03/2007	06/04/2007
15	<u>Belarus</u>	14/01/1993	11/07/1996	29/04/1997
16	Belgium	13/01/1993	27/01/1997	29/04/1997
17	Belize	—	01/12/2003	31/12/2003
18	Benin	14/01/1993	14/05/1998	13/06/1998
19	Bhutan	24/04/1997	18/08/2005	17/09/2005
20	Bolivia (Plurinational State of)	14/01/1993	14/08/1998	13/09/1998
21	Bosnia and Herzegovina	16/01/1997	25/02/1997	29/04/1997
22	Botswana	—	31/08/1998	30/09/1998
23	Brazil	13/01/1993	13/03/1996	29/04/1997

XVI LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

24	Brunei Darussalam	13/01/1993	28/07/1997	27/08/1997
25	Bulgaria	13/01/1993	10/08/1994	29/04/1997
26	Burkina Faso	14/01/1993	08/07/1997	07/08/1997
27	Burundi	15/01/1993	04/09/1998	04/10/1998
28	Cambodia	15/01/1993	19/07/2005	18/08/2005
29	Cameroon	14/01/1993	16/09/1996	29/04/1997
30	Canada	13/01/1993	26/09/1995	29/04/1997
31	Cape Verde	15/01/1993	10/10/2003	09/11/2003
32	Central African Republic	14/01/1993	20/09/2006	20/10/2006
33	Chad	11/10/1994	13/02/2004	14/03/2004
34	Chile	14/01/1993	12/07/1996	29/04/1997
35	China	13/01/1993	25/04/1997	29/04/1997
35	China	13/01/1993	25/04/1997	29/04/1997
36	Colombia	13/01/1993	05/04/2000	05/05/2000
37	Comoros	13/01/1993	18/08/2006	17/09/2006
38	Congo	15/01/1993	04/12/2007	03/01/2008
39	Cook Islands	14/01/1993	15/07/1994	29/04/1997
40	Costa Rica	14/01/1993	31/05/1996	29/04/1997
41	Côte d'Ivoire	13/01/1993	18/12/1995	29/04/1997
42	Croatia	13/01/1993	23/05/1995	29/04/1997
43	Cuba	13/01/1993	29/04/1997	29/05/1997
44	Cyprus	13/01/1993	28/08/1998	27/09/1998
45	Czech Republic	14/01/1993	06/03/1996	29/04/1997
46	Democratic Republic of the Congo	14/01/1993	12/10/2005	11/11/2005
47	Denmark	14/01/1993	13/07/1995	29/04/1997
48	Djibouti	28/09/1993	25/01/2006	24/02/2006
49	Dominica	02/08/1993	12/02/2001	14/03/2001
50	Dominican Republic	13/01/1993	27/03/2009	26/04/2009
51	Ecuador	14/01/1993	06/09/1995	29/04/1997
52	El Salvador	14/01/1993	30/10/1995	29/04/1997
53	Equatorial Guinea	14/01/1993	25/04/1997	29/04/1997
54	Eritrea	-	14/02/2000	15/03/2000

XVI LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

55	Estonia	14/01/1993	26/05/1999	25/06/1999
56	Ethiopia	14/01/1993	13/05/1996	29/04/1997
57	Fiji	14/01/1993	20/01/1993	29/04/1997
58	Finland	14/01/1993	07/02/1995	29/04/1997
59	France	13/01/1993	02/03/1995	29/04/1997
60	Gabon	13/01/1993	08/09/2000	8/10/2000
61	Gambia	13/01/1993	19/05/1998	18/06/1998
62	Georgia	14/01/1993	27/11/1995	29/04/1997
63	Germany	13/01/1993	12/08/1994	29/04/1997
64	Ghana	14/01/1993	09/07/1997	08/08/1997
65	Greece	13/01/1993	22/12/1994	29/04/1997
66	Grenada	09/04/1997	03/06/2005	03/07/2005
67	Guatemala	14/01/1993	12/02/2003	14/03/2003
68	Guinea	14/01/1993	09/06/1997	09/07/1997
69	Guinea-Bissau	14/01/1993	20/05/2008	19/06/2008
70	Guyana	06/10/1993	12/09/1997	12/10/1997
71	Haiti	14/01/1993	22/02/2006	24/03/2006
72	Holy See	14/01/1993	12/05/1999	11/06/1999
73	Honduras	13/01/1993	29/08/2005	28/09/2005
74	Hungary	13/01/1993	31/10/1996	29/04/1997
75	Iceland	13/01/1993	28/04/1997	29/04/1997
76	India	14/01/1993	03/09/1996	29/04/1997
77	Indonesia	13/01/1993	12/11/1998	12/12/1998
78	Iran (Islamic Republic of)	13/01/1993	03/11/1997	03/12/1997
79	Iraq	-	13/01/2009	12/02/2009
80	Ireland	14/01/1993	24/06/1996	29/04/1997
81	Italy	13/01/1993	08/12/1995	29/04/1997
82	Jamaica	18/04/1997	08/09/2000	08/10/2000
83	Japan	13/01/1993	15/09/1995	29/04/1997
84	Jordan	-	29/10/1997	28/11/1997
85	Kazakhstan	14/01/1993	23/03/2000	22/04/2000
86	Kenya	15/01/1993	25/04/1997	29/04/1997

XVI LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

87	Kiribati	–	07/09/2000	07/10/2000
88	Kuwait	27/01/1993	29/05/1997	28/06/1997
89	Kyrgyzstan	22/02/1993	29/09/2003	29/10/2003
90	Lao People's Democratic Republic	13/05/1993	25/02/1997	29/04/1997
91	Latvia	06/05/1993	23/07/1996	29/04/1997
92	Lebanon	–	20/11/2008	20/12/2008
93	Lesotho	07/12/1994	07/12/1994	29/04/1997
94	Liberia	15/01/1993	23/02/2006	25/03/2006
95	Libyan Arab Jamahiriya	–	06/01/2004	05/02/2004
96	Liechtenstein	21/07/1993	24/11/1999	24/12/1999
97	Lithuania	13/01/1993	15/04/1998	15/05/1998
98	Luxembourg	13/01/1993	15/04/1997	29/04/1997
99	Madagascar	15/01/1993	20/10/2004	19/11/2004
100	Malawi	14/01/1993	11/06/1998	11/07/1998
101	Malaysia	13/01/1993	20/04/2000	20/05/2000
102	Maldives	01/10/1993	31/05/1994	29/04/1997
103	Mali	13/01/1993	28/04/1997	29/04/1997
104	Malta	13/01/1993	28/04/1997	29/04/1997
105	Marshall Islands	13/01/1993	19/05/2004	18/06/2004
106	Mauritania	13/01/1993	09/02/1998	11/03/1998
107	Mauritius	14/01/1993	09/02/1993	29/04/1997
108	Mexico	13/01/1993	29/08/1994	29/04/1997
109	Micronesia (Federated States of)	13/01/1993	21/06/1999	21/07/1999
110	Monaco	13/01/1993	01/06/1995	29/04/1997
111	Mongolia	14/01/1993	17/01/1995	29/04/1997
112	Montenegro	–	23/10/2006	03/06/2006
113	Morocco	13/01/1993	28/12/1995	29/04/1997
114	Mozambique	–	15/08/2000	14/09/2000
115	Namibia	13/01/1993	27/11/1995	29/04/1997
116	Nauru	13/01/1993	12/11/2001	12/12/2001
117	Nepal	19/01/1993	18/11/1997	18/12/1997
118	Netherlands	14/01/1993	30/06/1995	29/04/1997

XVI LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

119	New Zealand	14/01/1993	15/07/1996	29/04/1997
120	Nicaragua	09/03/1993	05/11/1999	05/12/1999
121	Niger	14/01/1993	9/04/1993	29/04/1997
122	Nigeria	13/01/1993	20/05/1999	19/06/1999
123	Niue	–	21/04/2005	21/05/2005
124	Norway	13/01/1993	07/04/1994	29/04/1997
125	Oman	02/02/1993	08/02/1995	29/04/1997
126	Pakistan	13/01/1993	28/10/1997	27/11/1997
127	Palau	–	03/02/2003	05/03/2003
128	Panama	16/06/1993	07/10/1998	06/11/1998
129	Papua New Guinea	14/01/1993	17/04/1996	29/04/1997
130	Paraguay	14/01/1993	01/12/1994	29/04/1997
131	Peru	14/01/1993	20/07/1995	29/04/1997
132	Philippines	13/01/1993	11/12/1996	29/04/1997
133	Poland	13/01/1993	23/08/1995	29/04/1997
134	Portugal	13/01/1993	10/09/1996	29/04/1997
135	Qatar	01/02/1993	03/09/1997	03/10/1997
136	Republic of Korea	14/01/1993	28/04/1997	29/04/1997
137	Republic of Moldova	13/01/1993	08/07/1996	29/04/1997
138	Romania	13/01/1993	15/02/1995	29/04/1997
139	Russian Federation	13/01/1993	05/11/1997	05/12/1997
140	Rwanda	17/05/1993	31/03/2004	30/04/2004
141	Saint Kitts and Nevis	16/03/1994	21/05/2004	20/06/2004
142	Saint Lucia	29/03/1993	09/04/1997	29/04/1997
143	Saint Vincent and the Grenadines	20/09/1993	18/09/2002	18/10/2002
144	Samoa	14/01/1993	27/09/2002	27/10/2002
145	San Marino	13/01/1993	10/12/1999	09/01/2000
146	Sao Tome and Principe	–	09/09/2003	09/10/2003
147	Saudi Arabia	20/01/1993	09/08/1996	29/04/1997
148	Senegal	13/01/1993	20/07/1998	19/08/1998
149	Serbia	–	20/04/2000	20/05/2000
150	Seychelles	15/01/1993	07/04/1993	29/04/1997

XVI LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

151	Sierra Leone	15/01/1993	30/09/2004	30/10/2004
152	<u>Singapore</u>	14/01/1993	21/05/1997	20/06/1997
153	<u>Slovakia</u>	14/01/1993	27/10/1995	29/04/1997
154	<u>Slovenia</u>	14/01/1993	11/06/1997	11/07/1997
155	Solomon Islands	–	23/09/2004	23/10/2004
156	<u>South Africa</u>	14/01/1993	13/09/1995	29/04/1997
157	<u>Spain</u>	13/01/1993	03/08/1994	29/04/1997
158	Sri Lanka	14/01/1993	19/08/1994	29/04/1997
159	Sudan	–	24/05/1999	23/06/1999
160	Suriname	28/04/1997	28/04/1997	29/04/1997
161	Swaziland	23/09/1993	20/11/1996	29/04/1997
162	<u>Sweden</u>	13/01/1993	17/06/1993	29/04/1997
163	<u>Switzerland</u>	14/01/1993	10/03/1995	29/04/1997
164	Tajikistan	14/01/1993	11/01/1995	29/04/1997
165	Thailand	14/01/1993	10/12/2002	09/01/2003
166	The former Yugoslav Republic of Macedonia	–	20/06/1997	20/07/1997
167	Timor-Leste	–	07/05/2003	06/06/2003
168	Togo	13/01/1993	23/04/1997	29/04/1997
169	Tonga	–	29/05/2003	28/06/2003
170	Trinidad and Tobago	–	24/06/1997	24/07/1997
171	Tunisia	13/01/1993	15/04/1997	29/04/1997
172	Turkey	14/01/1993	12/05/1997	11/06/1997
173	Turkmenistan	12/10/1993	29/09/1994	29/04/1997
174	Tuvalu	–	19/01/2004	18/02/2004
175	Uganda	14/01/1993	30/11/2001	30/12/2001
176	Ukraine	13/01/1993	16/10/1998	15/11/1998
177	United Arab Emirates	02/02/1993	28/11/2000	28/12/2000
178	<u>United Kingdom of Great Britain & Northern Ireland</u>	13/01/1993	13/05/1996	29/04/1997
179	<u>United Republic of Tanzania</u>	25/02/1994	25/06/1998	25/07/1998
180	<u>United States of America</u>	13/01/1993	25/04/1997	29/04/1997

181	Uruguay	15/01/1993	06/10/1994	29/04/1997
182	Uzbekistan	24/11/1995	23/07/1996	29/04/1997
183	Vanuatu	-	16/09/2005	16/10/2005
184	Venezuela	14/01/1993	03/12/1997	02/01/1998
185	Viet Nam	02/01/1998	30/09/1998	30/10/1998
186	Yemen	08/02/1993	02/10/2000	01/11/2000
187	Zambia	13/01/1993	09/02/2001	11/03/2001
188	Zimbabwe	13/01/1993	25/04/1997	29/04/1997

ALLEGATO C**STATI CHE HANNO FIRMATO MA NON RATIFICATO
LA CONVENZIONE AL 31 DICEMBRE 2009: 2 Stati**

N°	Stato	Firma
01	Israel	13/01/93
02	Myanmar	14/01/93

ALLEGATO D**STATI CHE NON HANNO FIRMATO
O RATIFICATO LA CONVENZIONE AL 31 DICEMBRE 2009: 5 Stati**

N°	Stato
01	Angola
02	Democratic People's Republic of Korea
03	Egypt
04	Somalia
05	Syrian Arab Republic

ALLEGATO E**COMPITI PRINCIPALI E STRUTTURA DELL'UFFICIO
DELLA AUTORITÀ NAZIONALE**a) Compiti

L'Ufficio dell'Autorità Nazionale, istituito con legge n. 93 del 4 aprile 1997 presso il Ministero degli Affari Esteri, ha il compito di:

- assistere alle attività di verifica condotte in Italia dagli ispettori internazionali;
- assistere le industrie nazionali a dare attuazione alla Convenzione, anche mediante visite informative presso le singole sedi;
- vigilare sull'applicazione della legislazione nazionale, prestando assistenza nel chiarire le norme della Convenzione e la normativa interna di attuazione;
- raccordarsi con le Autorità Nazionali degli altri Stati Parte;
- predisporre note tecniche di chiarimento delle norme della Convenzione;
- raccogliere e controllare e trasmettere all'OPAC le dichiarazioni del Ministero dello Sviluppo Economico sulle attività svolte dalle industrie chimiche e farmaceutiche nazionali tenute a dare attuazione della Convenzione;
- raccogliere, controllare e trasmettere all'OPAC i dati forniti dal Ministero della Difesa sulle attività connesse alla distruzione delle vecchie armi chimiche presenti nel C.E.T.L.I.-NBC di Civitavecchia e rinvenute periodicamente sul territorio nazionale;
- predisporre la relazione annuale al Parlamento;
- svolgere attività di Polizia Giudiziaria per il controllo degli adempimenti previsti dalla legge di ratifica della Convenzione;
- partecipare alle attività internazionali previste dalla struttura organizzativa dell'OPAC;
- organizzare seminari divulgativi e di approfondimento nazionali ed internazionali ;
- promuovere e coordinare le attività delle altre Amministrazioni competenti.

b) Struttura organizzativa

Per lo svolgimento delle attività indicate alla precedente lettera a) che richiedono in genere un'elevata competenza specifica, nel settore delle armi chimiche e degli

impianti chimici, la legge 4 aprile 1997, n. 93 all'articolo 6 comma 4 autorizza il Ministero degli Affari Esteri ad avvalersi, oltre che di proprio personale e di personale di altri Ministeri interessati in posizione di comando, a conferire - per sopperire ad esigenze che richiedono oggettive professionalità non reperibili nell'ambito dell'Amministrazione - incarichi a tempo determinato ad esperti estranei all'Amministrazione, nel limite massimo di un contingente di 15 unità.

L'Ufficio, costituito il 6 settembre 1997 ed inserito nell'ambito della Direzione Generale per il Coordinamento Politico Multilaterale e Diritti Umani, al 1 gennaio 2009 comprendeva 16 persone, di cui 3 dipendenti del Ministero Affari Esteri, 7 del Ministero della Difesa in posizione di comando e 6 Esperti esterni all'Amministrazione. Nel corso del 2009 sono stati assunti altri due esperti e sono giunti a termine 4 contratti per esperti, ancora in attesa di rinnovo da parte del Ministero delle Finanze e della Corte dei Conti. Al 31 dicembre l'Ufficio comprendeva pertanto solo 13 persone.

Per quanto riguarda la sede, l'Ufficio dell'Autorità Nazionale dispone, oltre che dei locali presso il Ministero degli Affari Esteri nell'ambito della Direzione Generale, di alcuni locali esterni, di proprietà del Demanio e ceduti in uso al Ministero Affari Esteri, situati presso la Caserma dei Carabinieri "LA BULGARELLA" di Viale Pinturicchio n. 23, ove con una parte del personale dell'Ufficio è stata costituita una "Unità Tecnico Operativa".

ALLEGATO F



